

# La sicurezza di avere tutto sott'occhio.



V I D E O S O R V E G L I A N Z A



Via San Gottardo 95 6900 Massagno T+41 (0)91 960 39 69 F+41 (0)91 960 39 60 info@ticicom.ch www.ticicom.ch



# Fontana print la tua tipografia in Ticino

stampa offset e in continuo, prestampa, casa editrice



#### Fontana Print SA

via Maraini 23

casella postale 231

CH-6963 Pregassona

tel. +41 91 941 38 21

fax +41 91 941 38 25

e-mail: info@fontana.ch

www.fontana.ch



## Gravidanza desiderata?

ia moglie ricorda bene: quel giorno indossavo una maglietta vistosamente gialla girasole, e nel momento in cui la ginecologa individuò con assoluta certezza quel puntino nero ed esclamò «Eccolo lì», impallidii di colpo, incredulo. Il piccolo Geremia, ancora embrione, si era fatto vedere. Fece seguito una domanda inattesa che ci colse in contro piede: «Gravidanza desiderata?». Un po'imbarazzati rispondemmo di sì. A un certo punto della gestazione, ci informarono che alcuni valori indicavano una presunta trisomia 21 (sindrome di Down). Solo attraverso l'amniocentesi avremmo potuto saperne di più. Fu per l'appunto quel "saperne di più" che ci attanagliò e che ci costrinse a riflettere sul senso e le conseguenze che la scelta di sottoporsi a quell'esame avrebbe comportato. Cosa avremmo fatto se fosse stato Down? Di recente ha fatto scalpore l'annuncio di un nuovo prodotto chiamato "Prenatest" (vedi approfondimento di Gian Giacomo Carbonetti, "Gli esami prenatali" a pag. 4) grazie al quale, senza più dover ricorrere a esami invasivi e a rischio, come l'amniocentesi, è possibile diagnosticare anomalie genetiche nel nascituro già dalla 12a. settimana di gravidanza, come – appunto- la trisomia 21. Pare che sia un prodigio della medicina preventiva. Prevenzione, ecco la parola chiave che rischia di confondere le idee. Sia l'amniocentesi, sia il "Prenatest", hanno una finalità preventiva, ossia di anticipare quelle che potrebbero essere delle complicazioni o delle anomalie e – se del caso- porvi rimedio, anche rinunciando alla gravidanza. A questo punto, più che di prevenzione bisognerebbe parlare di coscienza e di responsabilità. Non ci sembra il caso, ora, di addentrarci troppo in giudizi etici o morali. Nessuno è eroe se accetta di far nascere un bambino Down, come non sarebbe corretto colpevolizzare tutti coloro che posti di fronte al dilemma optano per la rinuncia. Tuttavia, il fatto stesso di accettare o non accettare di "sapere" in anticipo qualsiasi esito tracciato dalla natura in nove mesi (qualunque esso sia), pone i genitori di fronte a una scelta che per forza di cose mette in moto la coscienza. Noi eravamo d'accordo di tenerlo in ogni caso. In seguito l'amniocentesi fugò ogni timore riguardo alla trisomia 21. A dire il vero, volere o non volere un bambino merita in tutti i casi una risposta coscienziosa fin dall'inizio; più delicato e difficile, certo, rispondersi "in ogni caso". Ma se così non fosse rischieremmo che i progressi della medi-cina, come il "Prenatest", servano solo a prevenire qualsiasi assunzione di responsabilità, intime riflessioni e scelte coscienziose, se non addirittura a sostituirsi interamente ad esse.

#### Marco Canonico

Redattore responsabile marco.canonico@otaf.ch



"Come mi vedo": anche guardandosi allo specchio ci si accorge che il nostro corpo cambia. Approfondimento a pag. 9



Rivista illustrata della Svizzera italiana pubblicata dalla Fondazione OTAF

#### 4 L'Opinione

- Gli esami prenatali - Gian Giacomo Carbonetti



#### 7 OTAF e dintorni

- Bambina, ragazza, giovane donna: il mio corpo cambia - Donatella Oggier-Fusi
- Imparare a conoscersi per sapere dire di sì o di no - *Marco Canonico*
- "Hands", il CD che la band ticinese The Flag, ha realizzato a sostegno dell'OTAF





#### 15 Incontri

- Tutti giù... ma anche un po' su! Maria Grazia Buletti



#### Settembre ottobre

Anno:

XCI

## Hanno collaborato a questo numero:

Fatmir Arslani Armando Boneff Maria Grazia Buletti Marco Canonico

Gian Giacomo Carbonetti

Classe scuola speciale del Liceo2, Savosa Raffaele Conte

Maria Conte Marrazzo

Paola Fasana Sara Groisman Javier Martinez

Donatella Oggier-Fusi

Roberto Roncoroni Giorgio

Valsangiacomo Michele Vismara

#### 19 Notiziario OTAF

- Grigliata e Beach volley grazie alla ISS Marco Canonico

#### 21 La ricetta

- Tutti giù - Fatmir Arslani



#### 21 Chissàchilosa?

- Indovina l'animale - Classe scuola speciale del Liceo2, Savosa

#### 22 Letture

- Il mio libro preferito - Sara Groisman

#### 27 Acqualta

- Giof, Valletta, Prato, Ravina Giorgio Valsangiacomo



#### 30 Albo per gli amici

- In ricordo di Marianne Antonelli
- In ricordo di Tatiana Rigassi



Editore Fondazione OTAF, 6924 Sorengo, Tel. 091/ 985 33 33; Redattore responsabile Marco Canonico; Abbonamenti annuo CHF. 30.- sostenitore CHF. 50.-; CCP 69-352-8; Tiratura 4'000 esemplari, esce 5 volte all'anno; Stampa Tipografia Fontana Print, 6963 Pregassona; Grafica studio grafico Boneff - Lugano Tel. 091/ 994 73 33 - fax 091/ 994 73 71, studio.grafico@boneff.ch; Copyright Riproduzione, solo con autorizzazione della redazione; www.otaf.ch

# Gli esami prenatali

L'ultimo ritrovato: il "Prena Test"



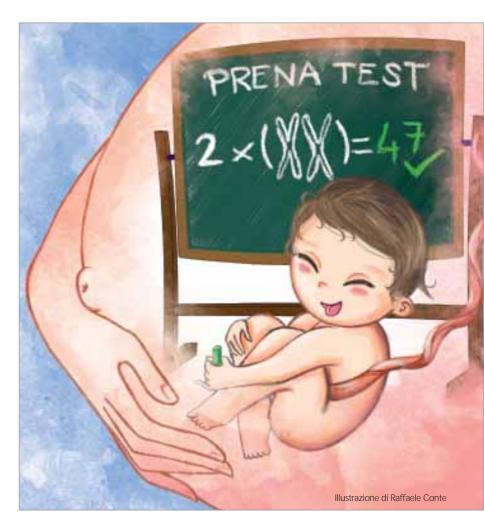
on un certo clamore mediatico è stato lanciato come un'importante "novità" un nuovo metodo di esame prenatale per identificare eventuali malattie cromosomiche del feto, il "PRENA TEST" che, a differenza dell'amniocentesi, si può usare più precocemente, non è invasivo, premette un risultato rapido (consiste in un esame del sangue nelle prime settimane di gravidanza), e quindi non produce eventuali effetti negativi (probabilità di circa l'1%) quali un aborto precoce non voluto o danni al feto, in occasione del prelievo del liquido amniotico.

#### PREVENZIONE DEL DOWN?

Come vedremo, rappresenta un certo miglioramento nel settore degli esami prenatali ma purtroppo è stato presentato quasi ovunque e quasi sempre solo come "prevenzione del Down", come se il Down fosse un'unica grave "disgrazia" che potrebbe colpire dei futuri genitori e la società.

Mi sembra questo l'unico progresso a favore di chi si assume in piena libertà di coscienza la responsabilità di ricorrere ad un esame preliminare che quasi inevitabilmente porta all'aborto. Non si può parlare di prevenzione, ma di soppressione più sicura e più precoce di un problema. Cosa si potrebbe invece intendere per prevenzione lo spiegherò più sotto. Però ci sono anche futuri genitori (appartenenti a categorie "a rischio") che ricorrono all'esame prenatale per prepararsi ad una eventuale nascita "diversa". Si tratta quindi solo di un piccolo avanzamento nella possibilità di comunicare ai futuri genitori una possibile nascita problematica.

Anticipo qui che comunque gli esami prenatali sicuri (l'amniocentesi o ora, pare, il "Prena Test") permettono anche di identificare altri disturbi cromosomici o metabolici.



#### UNA RIFLESSIONE "OLTRE LE PARTI"

Questa notizia, così come è stata presentata, ha inevitabilmente provocato un immediato conflitto tra "abortisti" e "antiabortisti", nonché svariate reazioni da parte di associazioni nel settore dell'handicap che comunque valgono anche per la "vecchia" (di cinquant'anni") amniocentesi. Quando Lejeune ha scoperto la causa della sindrome di Down nella "trisomia 21", varie autorità anche governative l'hanno accolta subito favorevolmente proprio perché permetteva di decidere immediatamente per un'interruzione di gravidanza o meno, e basta.

Qui voglio tentare una riflessione "oltre le parti" che si situa tra la possibile oggettualità scientifica, clinica ed etica da una parte, e la soggettività di esperienze umane al limite della sopportabile sofferenza, per qualcuno, dall'altra. Premetto che per esperienza professionale e personale (mia moglie ed io, come genitori di un figlio Down ci siamo passati vicini) ritengo di dover accettare le due possibili posizioni: o ricorrere all'aborto, nel caso in cui i futuri genitori non ritenessero sopportabile un carico oggettivamente gravoso, o prepararsi, con le sofferenze del caso, ad una nascita "diversa" ed assumersene gli oneri, ma con l'aiuto del Prossimo e della Società civile.

Quindi, al di là delle tecniche, dei metodi e delle soluzioni, bisogna "mettere il campanile al centro del villaggio", cioè mettere in primo piano gli aspetti etici, psicologici e sociali.

Già dal concepimento un bambino nasce prima di tutto nella mente della madre e decidere sul destino di questo bambino in seguito ad esami prenatali comporta sempre un dramma, o almeno un conflitto di coscienza.

Poi, un bambino, anche sano, che nasce biologicamente ma che non continua a nascere e crescere nella mente dei genitori, della madre prima di tutto, non può vivere veramente e pienamente. Infatti un bambino che nasce biologicamente, per essere veramente un figlio vivo ed adeguato deve essere "adottato", cioè fatto proprio e fatto vivere da entrambi i genitori, dalla madre e poi dal padre, che biologicamente, quest'ultimo, ci ha messo solo un "semino".

Questo vale sia per un bambino sano, sia per un bambino "rotto": ovviamente in quest'ultimo caso il processo di "adozione" è molto più complesso.

Non per niente in certe regioni delle nostre prealpi esisteva una tradizione significativa: al momento della nascita il padre avvolgeva il neonato non in un lenzuolo asettico, ma nella sua camicia, appunto per "dichiararlo e farlo suo". Da qui il detto, riferito ad una persona ben affiliata e fortunata, di "nata con la camicia". Non è un caso se alla nascita di un figlio "malato" molte coppie si spezzano, anche, non raramente, per l' abbandono della scena della vita da parte di un padre deluso, spaventato e ferito, o per il ripiegamento emozionale della madre su se stessa ed il bambino.

Allora, bastano gli esami prenatali per prevenire i "guai" della filiazione? no, e come detto sopra il problema è più complesso.

### DI QUALI ESAMI PRENATALI DISPONIAMO?

Fin'ora sono stati disponibili i seguenti esami prenatali:

La "translucenza nucale", esaminata tra la 10a e la 13a settimana, è un'indagine ecografica senza alcun rischio per il feto perché non invasiva, ma indica solo una certa probabilità di malformazione Down. L'esame consiste nel misurare lo spessore del liquido sottocutaneo a livello del collo del feto. In caso di sospetto di sindrome di Down tende ad avere dimensioni maggiori (quindi si tratta solo di un sospetto).

La villocentesi si effettua tra la 12a e la 13a settimana, viene svolta meno comunemente e consiste in un prelievo di cellule da cui si svilupperà la placenta, i villi coriali appunto. Dà un risultato simile all'amniocentesi, ma meno sicuro.

L'amniocentesi (applicata da forse 40 -50 anni) si effettua intorno alla 16a-18a settimana di gestazione Consiste nel prelievo con una siringa di una piccola quantità del liquido amniotico, che avvolge il feto all'interno dell'utero. Così si procede all'esame microscopico dei cromosomi delle cellule del feto libere nel liquido stabilendone una "mappa" che permette di individuare anomalie. È sicuro praticamente al 100% nell'individuare anomalie cromosomiche. Ma l'esame del liquido amniotico permette pure di identificare altri problemi cromosomici (vedi sotto) oppure anche disturbi metabolici sui quali si potrebbe intervenire precocemente. Il Tri-test, effettuato tra la 15a e la 20a settimana di gravidanza è un esame del sangue eseguito per dosare tre sostanze particolari e dà una risposta che indica la probabilità (bassa) che il feto sia portatore di una trisomia 21(sindrome di Down) oppure no. Presenta inpoltre falsi positivi e falsi negativi e per un risultato sucuro bisogna comunque ricorrere all'amniocentesi

Fin'ora solo l'amniocentesi dà un'indicazione sicura della presenza di anomalie cromosomiche o metaboliche.

#### L'ULTIMO RITROVATO: IL PRENA TEST

Il nuovo PRENA TEST consiste invece in un semplice prelievo di qualche goccia di sangue della madre in gravidanza già tra l'11a e la 13a settimana. Nel sangue si cercano due sostanze chimiche che, in determinate condizioni, caratterizzano la presenza di una trisomia 21 (sindrome di Down) o di una trisomia 18 (quest'ultima è un'anomalia estremamente grave che porta alla morte del bambino entro il secondo mese di vita, senza poter sapere con quali sofferenza da parte del neonato.

È pure necessario eseguire gli esami ecografici di *routine* per stabilire la condizione del feto.

Il PRENA TEST sembra dare la stessa precisione e sicurezza dell'amniocentesi, senza comportare però, come detto sopra, i rischi di aborto immediato o di lesioni al feto dei quali ho parlato prima: non è invasivo in quanto si tratta di un semplice prelievo del sangue della madre nel quale si può scoprire il difetto genetico del feto grazie ad un esame del DNA molto sofisticato, ma preciso, rapido e precoce.

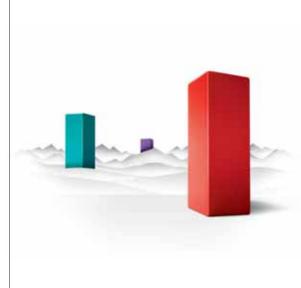
Allora, come si vede, le dimensioni etica, psicologica e sociale non cambiano rispetto all'amniocentesi, e quindi non si tratta una novità "rivoluzionaria".

#### E CHI NON L'HA SAPUTO PRIMA O NON POTRÀ SAPERLO?

Il mio pensiero corre subito verso quei genitori che come noi non hanno saputo prima della nascita di un figlio con handicap o che non lo sapranno prima poiché colti di sorpresa.

Mia moglie ed io, genitori di un figlio Down di 37 anni, e professionisti, *presi alla* sprovvista poiché allora molto giovani e privi di fattori rischio vorremmo offrire loro un incoraggiamento: vista la positiva esperienza vissuta con nostro figlio nonostante la fatica, le tribolazioni e la sofferenza che ci hanno fatto maturare, ora, con il senno di poi, ci diciamo:





### Siamo vicini a voi. Con competenza per assicurazioni, previdenza e ipoteche.

Dr. Tito Solari, Agente generale

Semplice. Chiedete a noi.

#### Helvetia Assicurazioni Agenzia generale di Lugano

Via d'Alberti 1, 6901 Lugano T 058 280 61 11, F 058 280 61 00 www.helvetia.ch



ma anche se l'avessimo saputo, visti i risultati e la soddisfazione, perché avremmo dovuto abortire?. Anche per un Down la vita può essere bella, ma bisogna donargliela, oltre alla vita biologica, e lui saprà anche conquistarsela con i necessari aiuti (e con ovvii sforzi in più rispetto a un figlio sano).

Quindi: indipendentemente dall' efficacia dell'esame la questione centrale è pur sempre quella degli aborti di Down. Non sono il solo a pensare che la pur conflittuale facilità dell'aborto sia una parziale, se non falsa soluzione (come detto non si tratta di *prevenzione*).

Questa parziale o pseudo soluzione in fondo ha il grosso potere di demotivare, se non addirittura bloccare la ricerca sulla vera prevenzione... tanto una soluzione c'è... e così siamo tutti tranquilli e non è necessario cercare oltre.

#### ALLORA, QUALE IPOTETICA PREVENZIONE DA IMMAGINARE A LUNGA SCADENZA?

Mi limito a due esempi emblematici: un primo filone di ricerca si riferisce alla letteratura scientifica del 2010:

Quando si studiano casi particolari di sindrome di Down (o trisomia 21, cioè la presenza di tre cromosomi al posto di due nella ventunesima coppia), si può vedere, in una seppur modesta percentuale, che un genitore, anche se normale (portatore sano), può presentare una mappa cromosomica a 45 cromosomi invece di 46. Uno di questi cromosomi è formato dall'unione di parti di due cromosomi (detta traslocazione): due parti del cromosoma 21 sono uniti a una parte di un altro cromosoma (di solito il cromosoma 14), mentre le parti residue dei due cromosomi si uniscono a formare un piccolo cromosoma che solitamente è instabile e viene perduto (46 -1= 45), ma poiché contiene geni non essenziali non si hanno conseguenze cliniche sul genitore portatore.

Sulla base di questa teoria, ai genitori di un figlio affetto da sindrome di Down si consiglierebbe, prima del concepimento di un figlio ulteriore, di procedere alla determinazione della loro mappa cromosomica; se l'uno o l'altro genitore sono portatori di detta anomalia cromosomica, essi verrebbero avvisati del fatto che vi è un aumentata probabilità di avere un altro figlio affetto da sindrome di Down. **Un altro filone di ricerca:** il rapporto tra sindrome di Down e malattia di Alzheimer:

Con l'innalzamento della speranza di vita delle persone Down (ora oltre ai 60 anni) si scopre che, se si ammalano di Alzheimer lo fanno prima delle persone "normali", in modo molto più virulento e grave e arrivano più rapidamente alla morte.

Non sono ancora noti i meccanismi che causano la malattia di Alzheimer, ma ora si sa che ha a che fare anche con il cromosoma della coppia 21 (che nel Down si presenta appunto in "tripletta").

L'eventuale scoperta di una trasmissione genetica dell'Alzheimer (su questo si sta ricercando molto, a differenza della ricerca di base sul Down) potrebbe portare ad eventuali scoperte anche sulla tendenza alla trasmissione genetica della sindrome di Down.

Non è molto, ma è un inizio. D'altra parte la scienza non può progredire senza motivazioni forti, anche etiche, psicologiche e sociali, visto il settore di ricerca, e senza un minimo di sana immaginazione che permette prima di formulare, e poi di verificare ipotesi possibili.

Questi esempi ci dicono che le strade di ricerca di una vera prevenzione (ma non per oggi) sono già aperte e dovrebbero essere portate avanti affinché si debba ricorrere il meno possibile all'esame prenatale e quindi alla decisione di interrompere la gravidanza da parte di genitori che non ce la farebbero a sostenere una nascita "diversa". Ma qui sono gli enti pubblici che dovrebbero impegnarsi, poiché le istituzioni private (ad esempio le ditte farmacologiche o biochimiche che spesso sponsorizzano la ricerca di base soprattutto per i loro interessi) ne trarrebbero uno scarso beneficio economico.

#### NIENTE CI PUÒ DARE LA GARANZIA DI AVERE FIGLI SANI, BELLI E INTELLIGENTI

... e non esiste nessuna assicurazione contro le incertezze della vita.

La gran parte dei casi attuali di handicap grave sono di origine genetica non identificabile né negli antecedenti famigliari, né con gli esami prenatali.

Il "frutto del lancio di dadi nel mondo dal crudele computer di Dio", per dirlo con una cruda metafora di M. Kundera, colpisce anche quando meno ce lo si aspetta.

Troppe incertezze accompagnano il processo di filiazione: sorprese genetiche appunto (malattie chiaramente ereditarie a parte, ma a volte imprevedibili e sorprendenti), danni da parto imprevisti, incidenti, malattie, il nostro stesso atteggiamento genitoriale che può guastare la vita a un bambino (l'essere incapaci di farlo nascere e crescere adeguatamente nonostante i buoni propositi), le sue impreviste difficoltà evolutive, le esperienze ambientali, ecc.

Se alcuni di questi fattori sono presenti in parecchie situazioni non visibili alla nascita di qualsiasi bambino sano, potrebbero essere devastanti per un bambino portatore di handicap o malato.

#### PER CONCLUDERE:

Al di là di qualsiasi esame prenatale, al di là delle sorprese della vita ritengo allora che sia indispensabile coltivare la coscienza etica, la preparazione, l'elaborazione dell'incertezza, la disponibilità all'accettazione, la piena coscienza genitoriale, l'educazione adeguata con l'aiuto delle istituzioni e delle persone vicine, e, soprattutto, il rispetto del valore della vita, qualunque limite possa avere.

Infine, per un domani, la società civile dovrà sviluppare maggiormente la ricerca fondamentale e clinica per inseguire seppur sempre parziali, possibili prevenzioni primarie.







Per coloro che non l'hanno saputo prima o che non potranno saperlo: coraggio, anche per un Down la vita può essere bella, ma bisogna donargliela, oltre alla vita biologica, e lui saprà anche conquistarsela.

#### Gian Giacomo Carbonetti

Psicologo spec. in psicoterapia, autore, con la moglie Daniela, pedagogista, di:

- Vivere con un figlio Down, per costruire giorno per giorno un rapporto d'amore e un progetto di vita.
- Mio figlio Down diventa grande, Lasciarlo crescere accompagnandolo nel mondo degli adulti.

Edizione Franco Angeli, Milano

# Bambina, ragazza, giovane donna:



Da oltre un decennio. l'Associazione ticinese dei genitori e amici di bambini bisognosi di educazione speciale (Atgabbes) attraverso il servizio di Cultura e Formazione propone dei corsi sulla tematica dell'affettività e sessualità rivolti ad adulti e giovani adulti in situazione di handicap mentale durante i quali si affrontano temi più specifici quali il corpo, la pubertà, le relazioni, l'identità, il rapporto sessuale, la prevenzione di malattie e di abusi. Dallo scambio e dal confronto con alcuni professionisti del settore dell'handicap e anche con numerosi genitori è apparso utile, se non addirittura necessario, poter iniziare questo tipo di discorso già prima dell'età adulta anagrafica. Infatti, i primi episodi che pongono interrogativi ai genitori e agli educatori sopraggiungono durante l'adolescenza e la preadolescenza, momento cerniera dello sviluppo sia fisico che psichico del bambino. Durante la pubertà il corpo si trasforma e questi cambiamenti sono ancor più difficilmente comprensibili per chi si confronta con un handicap mentale. La pubertà diventa un passaggio tanto più faticoso e problematico tanto più il décalage tra età mentale e età fisica è importante.

#### Come è nata la collaborazione con l'OTAF

Il corso "Bambina, ragazza, giovane donna: il mio corpo cambia" è nato dalla richiesta di intervento formulata da alcuni educatori del settore minorenni dell'OTAF che lavorano quotidianamente con adolescenti. Il per-corso è stato costruito partendo proprio dalle esigenze espresse dai professionisti ed adattato ai bisogni e alle competenze delle ragazze. Lo scopo globale del corso era quello di offrire un luogo e un tempo privile-



### Una tematica destinata agli adolescenti disabili e affrontata per la prima volta in Ticino in collaborazione con Atgabbes.

giato nel quale trattare le tematiche legate alla pubertà e alle trasformazioni sia fisiche che emozionali e sociali che essa comporta. Il tutto grazie all'intervento e all'accompagnamento di una docente specificatamente formata che altro non fa che affiancare e sostenere il lavoro che già viene svolto a livello individuale dagli educatori nella quotidianità istituzionale.

#### Come si è svolto concretamente il corso

Tra ottobre e aprile si sono svolte 10 lezioni guindicinali con il mio intervento alle quali si alternavano dei momenti durante i quali la docente Paola Fasana riprendeva ed approfondiva le tematiche toccate: inoltre abbiamo potuto svolgere due lezioni esterne presso il percorso didattico "Sono unico e prezioso" dell'ASPI sul tema della prevenzione degli abusi sessuali.

Con grande interesse e motivazione, le ragazze hanno seguito il percorso proposto, partecipando attivamente alle attivi-

tà come per esempio la costruzione del cartellone della linea della vita, le sagome rappresentanti il nostro corpo o ancora le attività corporee come i massaggi e gli esercizi sui tocchi piacevoli e i tocchi fastidiosi.

#### Le tematiche del corso

Durante le lezioni abbiamo trattato vari temi, sempre legati alla realtà e alla quotidianità delle partecipanti come per esempio l'intimità, l'igiene, la cura del proprio corpo. le relazioni e le emozioni. Ci siamo anche allenati a riconoscere i tocchi, quelli buoni che mi fanno piacere da quelli cattivi che non mi fanno piacere ed abbiamo anche imparato che ognuno può dire di no, esprimere cosa piace e cosa non piace.

#### Far capo alla quotidianità per capire meglio

Abbiamo notato come sia importante e fondamentale ripetere, ripetere e ancora ripetere i messaggi che vogliamo venga**Donatella** Oggier-Fusi



no integrati: ripeterli con modalità diverse, in situazioni diverse ma il più possibile legati alla quotidianità degli utenti. Anche la partecipazione alle lezioni esterne in collaborazione con l'ASPI è stata molto gratificante e positiva. Sono del parere che l'educazione sessuale dovrebbe accompagnare le ragazze durante tutta la loro vita istituzionale.

Infatti questo tipo di percorso potrebbe e dovrebbe venir adattato alle varie tappe della vita dell'ospite e in contemporanea andrebbe fatto pure un percorso di sensibilizzazione del personale educativo, aprendo anche spazi di scambio e dialogo con le famiglie.

#### Il ruolo delle famiglie

Durante questi anni abbiamo potuto costatare come sia importantissimo poter affrontare l'educazione sessuale in maniera diversificata e specifica, affiancando agli interventi educativi individualizzati di educatori ed insegnanti anche percorsi formativi specifici di sostegno come questo. Affinché si possa fare un discorso coerente e significativo per la vita dei giovani ed adolescenti in situazione di handicap, e non solo, è però altrettanto importante collaborare e lavorare con le famiglie, offrendo degli spazi di confronto e di formazione anche per i genitori. A due riprese Atgabbes e Pro Infirmis hanno proposto dei cicli di incontro per genitori proprio su questa tematica così come delle serate a tema.

#### La vita intima, affettiva e sessuale delle persone in situazione di handicap: ampliamento dell'offerta di consulenze e accompagnamento

A partire dal 1 gennaio 2012, grazie ad un ampliamento del contratto di prestazioni con l'UFAS, atgabbes ha aumentato il suo servizio di consulenza sociale di circa un 40% lavorativo.

Il lavoro serio e rigoroso ma anche innovativo, promosso da atgabbes con passione negli ultimi anni tramite progetti di accompagnamento, consulenza, sensibilizzazione e formazione nell'ambito della vita intima, affettiva e sessuale di giovani ed adulti in situazione di handicap, ha portato i suoi frutti, ottenendo il riconoscimento dell'ente sussidiante.

#### Concretamente atgabbes -attraverso Donatella Oggier-Fusi, professionista risorsa con formazione specifica, offre:

- consulenze specifiche individuali a genitori e a giovani ed adulti in situazione di handicap,
- consulenze individuali o di equipe a professionisti,
- accompagnamenti:

si tratta di percorsi che vengono costruiti in base alle domande ed alle aspettative dei partecipanti e/o dei loro accompagnatori. Vengono organizzate serate a tema per genitori, formazioni di mezza o una giornata rivolte a volontari o professionisti, corsi di formazione continua rivolti a professionisti, ausiliari, collaboratori, eccetera.

### Qualche esempio di momenti di formazione offerti:

- Come gestire l'affettività e la sessualità in colonia, rivolto a volontari.
- Vita intima-affettiva-sessuale e handicap: incontrarla nella quotidianità, riflessioni e piste di lavoro in ambito istituzionale.
- Incontri per genitori: come accompagnare mio figlio alla scoperta della propria sessualità ed affettività.

Le consulenze individuali a genitori e a giovani ed adulti in situazione di handicap sono gratuite, mentre per i momenti di formazione e i percorsi specifici rivolti ai professionisti, verrà richiesto un contributo di CHF 100.00 all'ora, o da definire in base alle richieste degli istituti ed enti. Ricordiamo che i corsi in gruppo rivolti a giovani ed adulti in situazione di handicap vengono organizzati dal nostro servizio di Cultura e Formazione, e seguono le tariffe usuali, qualche esempio:

- Bambine-ragazze-giovani donne: il nostro corpo che cambia;
- L'amore è...: poniamo le nostre domande in un luogo e un tempo privilegiato dove è garantita la confidenzialità ed il rispetto.

Per qualsiasi informazione, rivolgetevi al nostro segretariato: **091/972 88 78** oppure scrivete a **info@atgabbes.ch** o direttamente a **donatella.oggier-fusi@atgabbes.ch** 

# **Imparare**

Il tema della sessualità nel mondo dei disabili non è ancora un tema affrontato nel quotidiano. È ancora molto difficile parlarne e per molti versi è ancora un tema tabù.

Intervista a Donatella Oggier Fusi (D.O.F.) e a Paola Fasana (P.F.).





Donatella Oggier Fusi

Paola Fasana

#### Il corso è stato promosso da Atgabbes su invito della scuola speciale dell'OTAF. Come è nata l'esigenza di affrontare questo argomento?

P.F. All'inizio io non facevo parte del progetto ma l'esigenza è nata proprio in una delle nostre classi di scuola speciale: la classe verde. In seguito, da settembre 2011, anch'io mi sono dedicata a questo progetto sulla sessualità. Ancora dal settore dei minorenni, in particolare da quello residenziale, alcune educatrice segnalarono l'esigenza di proporre un corso che affrontasse la tematica della sessualità. Faccio un esempio, per Angela, una ragazza che accogliamo si presentava la necessità di spiegarle alcuni aspetti sull'intimità e sull'igiene personale (come le mestruazioni). Nella medesima classe c'erano altre ragazze tutte adolescenti e quindi si è pensato che questo argomento andava trattato proprio per creare un momento privilegiato in cui parlarne liberamente. Personalmente ho accettato molto volentieri di partecipare a questo progetto pilota perché il tema sulla ses-

# a conoscersi per sapere dire di sì o di no

sualità per disabili mi ha sempre interessato e ho già frequentato dei corsi di aggiornamento su questo tema.

#### Come veniva allora affrontata da noi la problematica della sessualità in età evolutiva?

P.F. Ogni classe/gruppo e ogni educatore rispondeva ai bisogni puntuali o alle situazioni di emergenza dopo aver parlato con la capo settore o aver discusso in equipe, o basandosi sul proprio buon senso o sulla propria esperienza professionale/personale. Oggi, dopo questa prima esperienza, c'è maggiore consapevolezza dell'importanza dell'educazione e della prevenzione.

# Per quale motivo, per ora, il corso è stato orientato alle sole ragazze escludendo i ragazzi?

P.F. Perché solo ragazze? Proprio perché è stato costruito per Angela e le sue problematiche si è pensato che fosse meglio un gruppo solo di ragazze. Il corso è stato un progetto pilota (il primo in Ticino), perciò anche noi non sapevamo bene come muoverci o cosa aspettarci, ma alla fine del corso siamo state molto soddisfatte dei risultati e dell'interesse che ha suscitato. Quest'anno il gruppo sarà misto e più numeroso e proveremo a includere anche utenti con una casistica diversa perché vogliamo provare ad allargare l'esperienza.

#### Come è possibile per una bambina o ragazza disabile discernere ciò che fa piacere, che è "buono", da ciò che potrebbe fare piacere, ma è "cattivo"? Tutti distinguono facilmente il bene dal male?

D.O.F. Questa domanda mette il dito su una delle maggiori difficoltà incontrate durante il nostro corso, cioè la capacità di fare delle scelte; difficoltà tra l'altro che incontriamo tutti indipendentemente dalle nostre difficoltà. Molto concretamente risponderei che per imparare a scegliere, a distinguere, bisogna averne l'opportunità, bisogna potersi allenare nella quotidianità: durante il corso per esempio abbiamo fatto degli esercizi molto pratici per imparare a diversifica-







Marco

Canonico

Impariamo a riconoscere i tocchi, quelli buoni che mi fanno piacere da quelli cattivi che non mi fanno piacere.

re i "tocchi buoni" che fanno piacere dai "tocchi strani" che non ci fanno piacere, abbiamo allenato pure la capacità di dire di "NO". Penso che bisogna rimanere veramente molto concreti e realisti e fissare degli obiettivi minimi ma realizzabili: distinguere fra il bene e il male è forse materia da filosofi, mentre offrire l'occasione di scegliere tra una gonna rossa e un paio di pants blu, tra un dessert alle mele e uno al cioccolato, sono azioni molto più semplici ma che permettono di allenare la capacità di scelta.

I genitori legittimamente hanno grandi attese da parte dei propri figli, anche quella che essi possano avere, crescendo, una vita affettiva e sessuale normale. È possibile dare forma a questi desideri? Sei a conoscenza di esempi?



L'importanza di saper esprimere cosa piace e cosa non piace.

D.O.F. Partendo dal presupposto che pur condividendo tutti la stessa sessualità, vi sono molte forme di viverla e di esprimerla, più o meno affaticate e più o meno bisognose di sostegno, nella mia esperienza di oltre un decennio posso dire di aver incontrato ed accompagnato anche alcune coppie di innamorati "speciali", che come tutte le coppie del mondo attraversano momenti più o meno felici. Ho anche incontrato giovani e meno giovani con i quali ho potuto soprattutto condividere la sofferenza e la tristezza di non essere ancora riusciti a trovare l'anima gemella. Il ruolo della famiglia e dei genitori è importante in entrambe le situazioni, così come quello di noi professionisti: esserci e dare un sostegno anche a quei sogni che sembrano irrealizzabili. Posso anche dire di aver incontrato alcune coppie dette "disabili", così innamorate da rendermi quasi invidiosa...

Apparentemente sembra che sia naturale parlare della sessualità della persona disabile, in realtà si ha l'impressione che non sia così semplice affrontarla.

# Un argomento ancora tabù? o quanto meno difficile da gestire e da lasciar gestire? Cosa ne pensi?

D.O.F. Ti rispondo con una citazione che faccio spesso, si tratta del titolo di un libro del Prof. Veglia di Torino, che anche in Ticino conosciamo bene: "Handicap e sessualità: il silenzio, la voce, la carezza ". Infatti, se possiamo dire che negli ultimi decenni si è passato da un imbarazzato silenzio dove di certe cose non si parlava, tanto meno nel campo dell'handicap- all'aver creato occasioni per parlarne -penso alle varie serate e conferenze che ciclicamen-



te si organizzano per parlare della sessualità degli altri, magari solo per poter mostrare la nostra pseudo libertà di vedute- adesso è venuto il momento di concretizzare, di diventare propositivi ed immaginare risposte reali ed inserite nella quotidianità delle persone in situazione di handicap. Non solo parlare di "diritti alla sessualità astratti e lontani", ma avere l'umiltà di immaginare e di percorrere cammini a volte molto difficoltosi e limitati, allestendo percorsi di educazione affettiva e sessuale, creando spazi di discussione e di scambio, offrendo consulenze, ecc. Mi permetto di dire con una punto di orgoglio: Ci stiamo lavorando, e questa iniziativa tra OTAF ed Atgabbes ne è una piccola ma tangibile prova.

#### La tematica legata al conoscere il proprio corpo e i propri sentimenti, continuerà all'OTAF? Quali altri progetti sono in cantiere?

P.F. Come detto, a seguito del buon esito di questa prima esperienza, abbiamo già deciso di incontrarci con Donatella nei prossimi giorni proprio per definire i temi, gli spazi e le modalità per affrontare il corso. Dunque, per il momento continuiamo con il gruppo di adolescenti una volta la settimana.



CH-6904 Lugano

Via Chiosso 12 CH-6948 Porza www.gehri.com info@gehri.com

#### Riflessioni di una mamma

A inizio anno scolastico, parlando del programma, sono venuta a conoscenza del vostro corso e delle lezioni che avrebbe seguito Nicoletta. Come genitore l'ho trovato utile, come mamma e come donna, ne sono entusiasta. I nostri figli vivono l'adolescenza e la sessualità nello stesso modo dei normodotati, ma è molto difficile per loro capire cosa succede in questo periodo della loro vita. Devo stare attenta ed aiutare Nicoletta nelle sue difficoltà, che alcune volte possono essere anche imbarazzanti. Se si tratta della cura del corpo il compito non è molto difficile è un po' come educare un bambino di 3 - 4 anni.

Diventa difficile, imbarazzante invece educare una ragazza disabile ad evitare comportamenti fuori luogo e controllare le emozioni. Mi sono resa conto che avrei dovuto fare qualcosa, cercare aiuto perchè il problema non doveva essere lasciato lì. Tempo fa avevo chiesto aiuto agli educatori della scuola che in precedenza frequentava Nicoletta, ma stavamo su due "pianeti" diversi.

Mi sentivo indifesa, lasciata a me stessa, con un problema da risolvere e non sapere con chi parlarne. Poi Nicoletta ha cambiato scuola, ora frequenta la scuola speciale all'OTAF. Qui sono nati diversi progetti tra cui "gruppo giovani", e ora questo sulla sessualità. Nel frattempo, essendo una persona schietta, ne ho parlato con un'amica che ha come me la figlia disabile. Ci sorreggiamo a vicenda, ho scoperto che abbiamo le stesse difficoltà da risolvere, ci consigliamo. Insieme abbiamo partecipato a due serate informative sulla sessualità e sugli abusi organizzati dall'ATGABBES che ci

hanno dato un po' di sicurezza. È importante che ci siano persone preparate che si mettono a disposizione dei nostri figli, degli educatori e di noi genitori per aiutarci in questo difficile compito. Trovo che sia utile e mi piacerebbe che in futuro ci siano più corsi, indirizzati anche ai ragazzi maschi.

Sarei felice e mi sentirei più tranquilla sapendo che vicino a Nicoletta c'è un compagno che anche lui frequenta le lezioni di sulla sessualità. E non mi dispiacerebbe affatto che possano essere d'aiuto l'uno all'altro (intendo la conoscenza della persona maschio e della persona femmina ai minimi termini) fra loro coetanei. La figura maschile (papà) e femminile (mamma) a casa e a scuola (educatori) non può essere presa d'esempio, poichè è fuori luogo. Vorrei che i nostri figli possano vivere una vita sociale più vicina alla normalità, vorrei che i nostri figli abbiamo il proprio fidanzatino, vorrei che i nostri figli possano andare in discoteca a ballare, a fare shopping come tutti i giovani.

Sono convinta che non la giusta educazione, con la frequenza a questi corsi, con l'aiuto di sessuologi e scicologi, si può creare un piccolo mondo parallelo a quello dei normodotati. Voglio aggiungere che Nicoletta l'ho vista tornare a casa sempre sorridente, mai turbata o infastidita dalle vostre lezioni. Durante l'estate ha spesso sfogliato la cartelletta fatta durante le lezioni e questo è segno che qualcosa in testa è rimasto.

Maria Conte Marrazzo













#### veragouth sa

Via Industrie 24, 6930 Bedano (CH) Telefono +41 91 935 79 79, Fax +41 91 935 79 70 www.veragouth.com, info@veragouth.com





e-mail:rodesinosagl@bluewin.ch tel/fax 091 871 10 09 mobile 079 301 27 03 CP 11 CH-6717 Torre



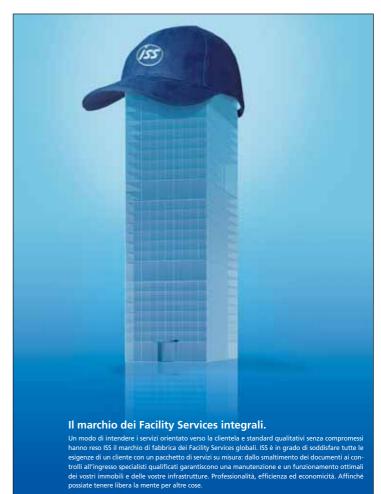
#### PAVIMENTI DA OLTRE 15 ANNI

Betoncini di sottofondo Pavimenti industriali tipo "Koratex" Pavimenti per esterni in beole - dadi - autobloccanti - lastre Isolazioni termiche ed impermeabili Pavimenti in resine sintetiche / epox - Siliconature

Via Pian Scairolo 14 - CP 51 - CH - 6917 BARBENGO Tel. 091/980.01.24 / 25 - Fax 091/ 980.01.26 manutecnica@sunrise.ch - www.manutecnica.ch LONGHINI GILLES 079/621.21.80







# Hands

#### The Flag & Friends for OTAF: musica, amicizia e solidarietà

no straordinario connubio tra musica, amicizia e solidarietà. È Hands. Cd che la band ticinese The Flag, affiancata da un ricco gruppo di amici e con il sostegno della Spinelli SA di Massagno, ha realizzato a sostegno dell'OTAF, fondazione che da quasi un secolo opera sul territorio ticinese a sostegno di persone disabili, offrendo loro servizi sanitari, educativi, riabilitativi e di integrazione sociale e professionale.



Un disco nato, spiegano i componenti del quintetto, "dal desiderio di restituire, in minima parte, tutto quello che la musica ci ha dato in questi anni, in termini di gioia di vivere, di amicizie, di crescita artistica e personale e anche di notorietà". Un ricco bagaglio che la band ha deciso di "spendere" in un'operazione complessa ma interessante dal profilo umano e artistico, riunendo i principali esponenti della musica ticinese, facendo da "collante" tra i loro diversi stili e le differenti esperienze artistiche con un unico fine: la solidarietà.

L'iniziativa, sin dalla sua gestazione, ha trovato nella ditta Spinelli Sa un partner solido e affidabile: l'azienda massagnese specializzata in elettricità, telecomunicazioni e trasmissioni dati, si è infatti offerta di sostenere tutte le spese per la realizzazione del disco. A lei si sono poi aggiunti lo Stairway Studio di Melano, che ha messo a disposizione le proprie strutture e il proprio "know how" tecnico a condizioni estremamente favorevoli. la grafica Giulia Donnarumma che ha curato l'immagine del progetto e naturalmente, un vasto numero di musicisti che, ed entusiasticamente, hanno dato il loro contribuito.

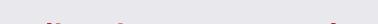
Il risultato è un mosaico sonoro compo-

sito e stuzzicante che, in tredici canzoni, vede sfilare personalità di caratura internazionale quali Leo Leoni dei Gotthard, Vic Vergeat, Paolo Meneguzzi ed Eugenio Finardi, accanto ad altri musicisti di valore di casa nostra in rappresentanza delle più disparate correnti della musica contemporanea: si va dal folk d'autore di Marco Zappa e dei Vad Vuc, all'hip hop di Maxi B e Matteo Pelli, dall'energico jazz della Swing Factory al coinvolgente meticciato sudamericano di Claudio Taddei, senza dimenticare né il genere di riferimento di The Flag – il blues, declinato nelle più svariate forme - né momenti più goliardici come il simpatico intervento degli arcinoti Frontaliers della RSI.

Tredici canzoni tra standard, composizioni originali e motivi scelti dai repertori dei singoli artisti, che The Flag hanno "armonizzato" in studio con i loro strumenti e con i loro arrangiamenti, riunendoli all'interno di un Cd che, stampato in 2000 (duemila) esemplari, la Spinelli Sa, ha poi direttamente affidato alla Fondazione OTAF di Sorengo la quale lo metterà in vendita al prezzo di frs. 20 (venti) che andranno quindi totalmente a sostegno della propria attività.

Hands è stato presentato ufficialmente durante un concerto – anche in questo caso a carattere totalmente benefico – che si è svolto sabato 20 ottobre al Living Room Club di Lugano al quale hanno partecipato tutti i musicisti che hanno dato il loro contributo all'iniziativa.

Informazioni dettagliate su www.flagblues.com e www.otaf.ch



Ordinazione CD "Hands"
numero CD ordinati:  fr. 20 x CD  escluse le spese di spedizione
Nome: Cognome:
Via:
Cap / Località:
Firma:





#### The Flag: Igor Negrini, voce e armonica; Donato Cereghetti, tastiere; Mattia Mantello, chitarra; Federico Albertoni, basso; Carlo Ferrari, batteria.



feat. George Merk (guitar & vocals), Sebastiano Pau Lessi (violin)



Love soul matter (Leo Leoni, Steve Lee, Vic Vergeat, Chris Von Rohr) feat. Leo Leoni (guitar), Vic Vergeat (guitar), Paolo Meneguzzi (vocals), Mary Birch (vocals), Danny Lee (vocals), Scuole medie di Cadenazzo (chorus)



I don't need no doctor (Josephine Armstead, Nickolas Ashford, Valerie Simpson) feat, the Swing Factory: Ceck Formenti (trumpet), Nigel Casey

(sax), Marco Nevano (sax)

II muro (VadVuc) 05 feat. VadVuc: Cerno (vocals), Jacky (banjo), Seba (violin),



Esto se està poniendo lindo (Claudio Taddei) feat. Claudio Taddei (voca/s)



Svizzera & Italia... hand in hand (Bussenghi/Bernasconi) I FRONTALIERS di Rete Tre RSI



Voodoo Child (Jimi Hendrix) 08 feat. Eugenio Finardi (vocals), Joe Colombo (slide guitar), Frank Salis (Hammond)



UIMurinDalRantig (Marco Zappa da un racconto 09 di Mariadele Patriarca) feat. Marco Zappa (guitar, tzouras & vocals), Sandro Schneebeli (guitar)



MIA pt. 2 (Maxi B) feat. MAXI B, Maqs Rossi & Matteo Pelli (mixed by DJ CI, Real Jungle Studio)

Crosstown traffic (Jimi Hendrix) feat. Marcel Aeby (guitar & vocals)



I'd rather go blind (Billy Foster, Ellington Jordan) feat. Judith Emeline (vocals), Frank Salis (Hammond)



Blues is all we need (Federico Albertoni) feat. Ticino Blues Connection: Bat Battiston (guitar & vocals), Claudio Bodini (Hammond), Frank D'Amico (voca/s). Max Dega (guitar), Paolo Fabris (guitar & vocals), Claudio Egli (harp), JC Harpo (vocals), Marco Marchi (slide guitar & vocals), Cora & Giona (claps)









Isolazione impiantistica rivestimenti termici ed acustici protezione antifuoco vendita materiale

#### **G&D** Isolazioni SA

CP 162 Via del Carmagnola 9 6505 Bellinzona

Tel. 091 829 26 73 Fax 091 829 25 16 g-d-isolazioni@bluewin.ch







6900 Massagno Via Motta 62 t +41 (0)91 960 20 20 f +41 (0)91 960 20 10 info@spinelli.ch 6830 Chiasso Via Alighieri 10 t +41 (0)91 697 64 11 f +41 (0)91 697 64 12 www.spinelli.ch





# Tutti giù... ma anche un po' su!

Sale in vetta "Tutti giù" il lungometraggio del giovane regista ticinese Niccolò Castelli.

### a produzione **Imagofilm Lugano** (in coproduzione con RSI Radiotelevisione svizzera) è stata presentata quest'estate in anteprima al Festival del Cinema di Locarno, dove il pubblico (incomprensibilmente per noi: non la critica) ne ha decretato un meritatissimo successo che si alimenta sempre di più: il lungometraggio del giovane cineasta è stato accolto con onore al Festival del cinema di Montreal, mentre a settembre è atteso all'omonima manifestazione in quel di Roma. Ed è luce meritata!

#### Storie di giovani che crescono

**Jullo** è un giovane skater che trasuda vitalità. Quando scopre di avere una malformazione al cuore e di necessitare di un trapianto, la paura lo mette al muro. Smarrimento, paura, rifiuto, lotta, accettazione si mescolano nella sua mente. Emozioni che lo porteranno a scoprire che potrà continuare ad essere se stesso e sequire le proprie passioni.

**Edo** è un giovane artista introverso, capace di comunicare con il mondo unicamente attraverso le sue opere. Finché una ragazza apre una porta che dal suo piccolo universo, fatto di disegni e graffiti, si affaccia sul mondo esterno. Per

Edo, oltrepassare quella porta e rapportarsi con il mondo è un passo difficilissimo. Per amore cerca di affrontarlo, finché la "giungla" del mondo che sta fuori lo travolge.

Chiara è una giovane e carismatica sportiva professionista che si vede crollare addosso il proprio successo. La giovane si ritrova tutt'a un tratto a dover fare i conti con i doveri di chi vive anche grazie a sponsor, sostenitori e immagine. Chiara affronta quindi una lotta con se stessa, con le sue paure, alla ricerca del modo con cui continuare a vivere la propria passone sulla neve, concedendosi però anche di vivere la propria adolescenza.

di Maria Grazia Buletti





Jullo "Yanick Cohades".



Edo "Nicola Perot".



Chiara "Lara Gut".

**Tutti giù** è un lungometraggio che, attraverso le storie di tre giovani e del mondo che li circonda, racconta il passaggio dall'adolescenza all'età adulta e illustra la presa di coscienza di se stessi, accompagnata dalla scelta di ciascun percorso che si snoda tra sogni e paure, successi e sconfitte. Ciascuno dei protagonisti si fa strada e, crescendo, percorre la propria solitudine, disegna la propria storia che si interseca con quella degli altri.

#### Quando ad urlare sono le emozioni

Queste tre giovani vite sono scandite dalle emozioni che ciascuno di questi ragazzi prova vivendo e cercando la propria strada. Ma nella solitudine di ciascuno, emerge il comun denominatore, l'atto liberatorio che accompagna tutti al proprio traguardo, che altro non è che un punto di partenza, un piede verso la propria crescita, ciascuno a modo proprio: la scoperta della cardiopatia di Jullo, che necessita di un trapianto di cuore, insieme alla possibilità di un prelievo di organi, porta alla ribalta il delicato tema della donazione d'organi. Ed è qui il culmine in cui il regista gioca la carta delle emozioni che giungono al pubblico come un pugno allo stomaco, scatenando nello spettatore un forte desiderio di riflessione. Senza retorica, senza pietismo, con la forza di cui solo la vita dispone e urla a pieni polmoni, come l'urlo liberatorio di Jullo...alla fine del film, che poi è solo un inizio per ciascuno dei protagonisti, e per il pubblico.

Al Festival del Cinema di Locarno abbiamo assistito alla prima di Tutti giù che il 5 settembre è stato presentato al Cinestar di Lugano e abbiamo incontrato il giovane e promettente regista ticinese Niccolò Castelli al quale abbiamo posto alcune domande inerenti la sua scelta di sviluppare un tema così forte legato alla salute:

#### Tutti giù ha scatenato emozioni, emozioni e ancora emozioni che le critiche degli addetti ai lavori ticinesi non hanno smorzato nel pubblico. Come si spiega tutto questo?

Quello che il film vuole trasmettere al pubblico è qualcosa "molto di pancia": volevo trasmettere emozioni veicolate dalla storia, perché sono le storie che mi interessa raccontare, dunque, preferisco parlare attraverso le emozioni che suscito piuttosto che degli aspetti tecnici che, comprendo, vanno pur sempre considerati. E comunque le emozioni che arrivano così spontanee e dirette possono suscitare paure, quindi anche critiche. Ad ogni modo, i giornali d'Oltralpe hanno analizzato pure i contenuti e le recensioni avevano un sapore più "emotivo".

#### Perché la scelta di questi tre personaggi così apparentemente diversi tra loro, e invece così vicini nei loro percorsi?

Volevo raccontare tre storie, tre ragazzi che in un momento della loro vita si trovano confrontati con scelte importanti, così come succede ad ognuno di noi. Al mondo ci sono persone normali che si trovano a dover fare scelte molto grosse, e persone eccezionali che vogliono vivere una certa normalità. Per ciascuno, però, il proprio dramma può essere grosso: volevo rappresentare tre momenti di vita reale, apparentemente presi a caso, e raccontarli dal punto di vista del tutto soggettivo dei protagonisti. Raccontare dunque il dramma di ciascuno e la solitudine in cui ci si trova quando si è confrontati con scelte importanti e bisogna prendere le proprie decisioni.

#### La malattia, anche grave, è un violento punto di stop che poi si tramuterà in un cammino liberatorio. Perché questa scelta?

Di fronte alla malattia siamo tutti veramente soli e lo skater Jullo ce lo rappresenta molto bene, anche se lui trova il proprio modo di comunicare e i suoi amici individuano il modo di rapportarsi a lui. Attraverso quell'esperienza, ciascuno trova un proprio modo di comunicare: sebbene sia molto difficile e i passi falsi non manchino, anche gli amici di Jullo trovano il modo di rapportarsi a lui, perché a un certo punto comprendono che l'unica strada sta nel prenderlo per quello che è e aiutarlo senza banalizzare. In questo i giovani sono molto in gamba e, secondo me, insegnano agli adulti che il modo migliore di affrontare la malattia, e la solitudine che ne deriva, sta proprio nel reagire in modo spontaneo, genuino e forte che è quello dei ragazzi. I giovani sanno relativizzare il dramma e portare al centro la persona, non il suo problema.

# Come è arrivato a voler rappresentare un tema così delicato come la donazione d'organi?

Sono molto sensibile ai temi legati alla salute: mio padre è medico e si occupava di medicina dal punto di vista di chi dona la vita. Da ragazzo andavo a trovarlo sul lavoro, dove c'erano i donatori di sangue e mi trovavo in ambienti allegri in cui delle persone si mettevano a disposizione per aiutare gli altri. La malattia non era vissuta come terribile. Va da sé che la gestione del paziente nella donazione di sangue, come in guella di un organo, non deve essere vissuta come qualcosa di negativo, bensì come un confronto aperto, con la voglia di lottare e superare la malattia. Ecco: il mio modo di vivere la malattia è influenzato da queste esperienze. D'altronde, attraverso questa esperienza che vivo un po' come una sfida, oggi cerco di conoscere me stesso per capire chi sono. Confrontarmi con queste situazioni mi ha permesso di avvicinarmi a me stesso come non mai e in 30 anni mi sono reso conto dei miei li-

#### Niccolò Castelli "abilmente" attento e delicato.

miti. Quindi, sono attratto da questi temi perché mi permettono di arrivare laddove non arriverei in una giornata normale: al limite della mia emotività, anche se non ho l'arroganza di insegnare nulla a nessuno e non voglio certo cambiare il mondo attraverso i miei film, mentre quello che posso fare è raccontare in modo più veritiero possibile il mondo che viviamo. Questo film può servire a confrontarsi con la tematica della donazione d'organi e magari le emozioni che suscita sono in grado di far nascere l'interesse ad approfondirla.

Si tratta peraltro di un tema molto sottile, emozioni e opinioni che ciascuno fa proprie. Non voglio dare risposte, ma trovo importante avere il coraggio di parlarne.

#### Così come avere il coraggio di mostrare alcune realtà giovanili non prive di pregiudizi da parte del mondo degli adulti...

Proprio così: secondo me bisogna avere il coraggio, ad esempio, di mostrare che esiste un mondo di skaters e che non sono tutti scapestrati come il pregiudizio insegna. Allora provo a mettere un po' di luce nelle zone d'ombra. L'intento? Oggi, dopo aver visto il film, magari se uno vede uno skater per strada non penserà più che sia per forza un drogato o un buon a nulla. Non sarà certo il cinema a cambiare il mondo, ma possiamo seminare in diversi orti, provare ad abbattere questi pregiudizi, dare qualche spunto di riflessione sui temi della salute...

#### Nel film c'è una morte che anche dal pubblico viene vissuta quasi come una liberazione, mentre drammatica è la presa di coscienza della propria malattia da parte dello skater.

Jullo rappresenta molto bene la drammatica presa di coscienza di essere ammalato e dipendere d'un tratto dalla vita altrui. Viene privato dell'indipendenza e la libertà di cui prima godeva, mentre la malattia lo mette di fronte alla privazione. Questo può succedere a chiunque ed è la parte più drammatica di tutta la storia, sulla quale ciascuno di noi può scegliere di riflettere un momento.



E non è cosa nuova che Niccolò Castelli si addentri in quel mondo parallelo che tocca i temi della salute, accarezzando le nostre corde emotive: con il documentario *Abilmente diverso* (presentato nel febbraio del 2011 al Cinema Lux di Massagno), il regista racconta la storia di Guido, un ragazzo disabile. Guido ha 35 anni, è nato e cresciuto a Massagno, adora pelar patate, ama il cinema e la pizza. Ma la cosa più importante è che guido è ipovedente e affetto da trisomia 21: è Down.

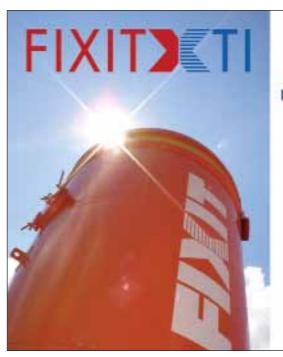
Ciononostante, la sua vita è intensa e socialmente molto ben inserita: vive con la famiglia, lavora come aiuto cuoco in un centro diurno per anziani di Caslano e alla Fondazione OTAF di Sorengo. Ama il cinema e la tv, malgrado il suo difetto visivo e non si perde un film di Bud Spencer, Terence Hill e Walker Texas Ranger. Il documentario di Castelli racconta uno spaccato dell'intensa e piena vita di Guido: una settimana con lui dal mattino, quando si alza per vedere il primo telegiornale, alle ore passate ai fornelli, fino al rientro a casa dal lavoro, dopo es-

sere passato a far visita alle sue amiche commesse al distributore di benzina dove acquista ogni giorno la sua coca-cola fresca. Il film mostra come, a dispetto di ogni pregiudizio, la vita di una persona Down può essere davvero piena. Guido dimostra pure che una persona Down può diventare adulta, anche se a modo proprio. Il documentario *Abilmente diverso* racconta il mondo che tutti noi viviamo, ma lo fa attraverso gli occhi di chi, questo mondo, lo vede in modo un po' diverso dal nostro e forse con una maggiore intensità.

Il regista Niccolò Castelli ritiene "una bellissima idea" la realizzazione di guesto documentario: "Siamo passati dall'epoca dell'esclusione, alla definizione di diversamente abili. Io, personalmente, trovo inadeguata e inadatta questa formulazione, perché passare dal tempo dell'esclusione a quello dell'eufemismo è quasi peggio: c'è ambiguità, poca chiarezza e in fondo non c'è coraggio di dire le cose come stanno. Abilmente diverso esprime un bel concetto perché la diversità c'è ed esiste: dobbiamo addirittura difenderla, affrontarla, affrontare quelli che non sono problemi, bensì questioni. E tutto questo non possiamo nasconderlo".

#### Abilmente diverso

Documentario di Niccolò Castelli Prodotto da RSI radiotelevisione svizzera italiana



MALTE
INTONACI
PAVIMENTI DI SOTTOFONDO
PRODOTTI PER IL RESTAURO
PRODOTTI SPECIALI
ISOLAZIONE TERMICA

Via Cantonale
Tel. 091-946 28 87
Fax 091-946 32 91
info@fixit-ti.ch

# «Vogliamo un consulente su cui poter fare affidamento».



#### Agenzia principale Fausto Paltenghi/

Via Trevano 97, 6900 Lugano
Telefono 091 960 20 00, Fax 091 960 20 09
fausto.paltenghi@axa-winterthur.ch, AXA.ch/lugano-cornaredo



## Grigliata e Beach volley grazie alla ISS





Adriano Kohler Responsabile Regione Ticino della ISS Facility Services SA.

**S**abato 11 agosto si è svolta la prima edizione della "Grigliata e partita Beach voley OTAF-ISS", presso il Centro sportivo di Tenero, una giornata fortemente voluta dai dirigenti della ISS Facility Services SA e dai suoi collaboratori. Momenti come questi non sono uno slancio estemporaneo da parte di persone che intendono "fare qualcosa di buono", essi hanno una grande valenza integrativa per i nostri utenti e consentono indirettamente di affinare le competenze e il benessere dei collaboratori ISS. Della giornata a Tenero con la ISS, partner commerciale dell'OTAF. ne abbiamo parlato più approfonditamente con Adriano Kohler, Responsabile Regione Ticino della ISS Facility Services SA.

Apparentemente parrebbero due mondi assai diversi, quello rappresentato dalla ISS e la realtà offerta dal nostro istituto. Da cosa nasce l'iniziativa di promuovere una giornata, come quella di sabato 11 agosto scorso, con l'OTAF?

Fondamentalmente l'idea nasce da 3 necessità aziendali. La prima è di condividere esperienze al di fuori dal contesto lavorativo, e al di fuori dalla logica economica, allo scopo di unire le persone (Teambuilding). La seconda, poiché siamo un'azienda di persone che non produce qualcosa ma eroga prestazioni tramite le persone, è di sviluppare una sensibilità ed una capacità di empatia fra di noi e con clienti e fornitori, affinché il Servizio reso raggiunga un grado di soddisfazione massimo per tutti i coinvolti. Il terzo è la voglia di contribuire a qualcosa di utile nel nostro bel Canton Ticino. Con il Direttor Vismara abbiamo trovato subito terra fertile per proporre il nostro progetto di volontariato, e con la Signora Summermatter un partner affidabile con cui costruire la giornata di Tenero nel rispetto dei reciproci ruoli.







Come valuta l'esperienza vissuta al Centro sportivo di Tenero? Come ha reagito il personale coinvolto? Cosa è rimasto della giornata di sabato?

Un successo oltre alle aspettative! Di base una giornata stupenda dal profilo meteorologico (metà del successo), ma che ha sorpreso è stata l'immediata apertura agli "estranei" di ISS sia da parte di educatori che ospiti. Questa apertura ha facilitato il timoroso approccio al contatto, si è instaurata subito un atmosfera serena e di collaborazione. Cos'è rimasto? Posso rispondere molto facilmente con la domanda che più colleghi mi hanno posto: "quand'è la prossima volta"?

C'è una differenza nel curare la pulizia di una fabbrica, oppure quella di un istituto o di un ospedale? In questo senso, le persone ISS preposte a lavorare in un istituto sociale devono rispondere a dei requisiti specifici?

Adequare le prestazioni secondo l'effettiva necessità è il nostro cavallo di battaglia per ogni ambito d'azione, sia esso a livello di manutenzione tecnica preventiva o di pulizia. Preposta a definire le reali necessità del cliente in ambito pulizia è la collega Raffaella Mottini giunta in ISS dopo lunghi anni d'esperienza in veste di Responsabile dei Servizi alberghieri presso l'ospedale Civico di Lugano. Raffaella definisce ritmi, prodotti e formazione specifica per un risultato ottimale in sintonia con le aspettative del cliente e la sua disponibilità economica.

Le persone assunte da ISS e attive presso le nostre strutture, sono oramai di casa, dopo diversi anni di collaborazione. Le risulta che alcune di loro nutrano intessi ad approfondire le proprie conoscenze nei nostri confronti, a sviluppare eventuali forme di volontariato con i nostri ospiti?

Sono felice di sentire che i nostri collaboratori sono di casa, si tratta proprio del nostro obiettivo. Credo anche che questi collaboratori, proprio eseguendo la propria attività, abbiano la possibilità di contribuire al meglio al vostro successo ed al bene dei vostri ospiti. Qualsiasi nostro collaboratore che intende sviluppare conoscenze o coltivare nuovi interessi gode del nostro pieno appoggio, siano essi in azienda o fuori. Si tratta infatti di ottenere collaboratori soddisfatti affinché sia possibile ottenere clienti soddisfatti, è un equazione imprescindibile.

A seguito della giornata di sabato, esprima un suo desiderio.

Vorrei che ogni responsabile d'azienda non perdesse mai di vista i valori della nostra società e che, nell'ambito delle proprie competenze, crei i presupposti necessari per il loro mantenimento.

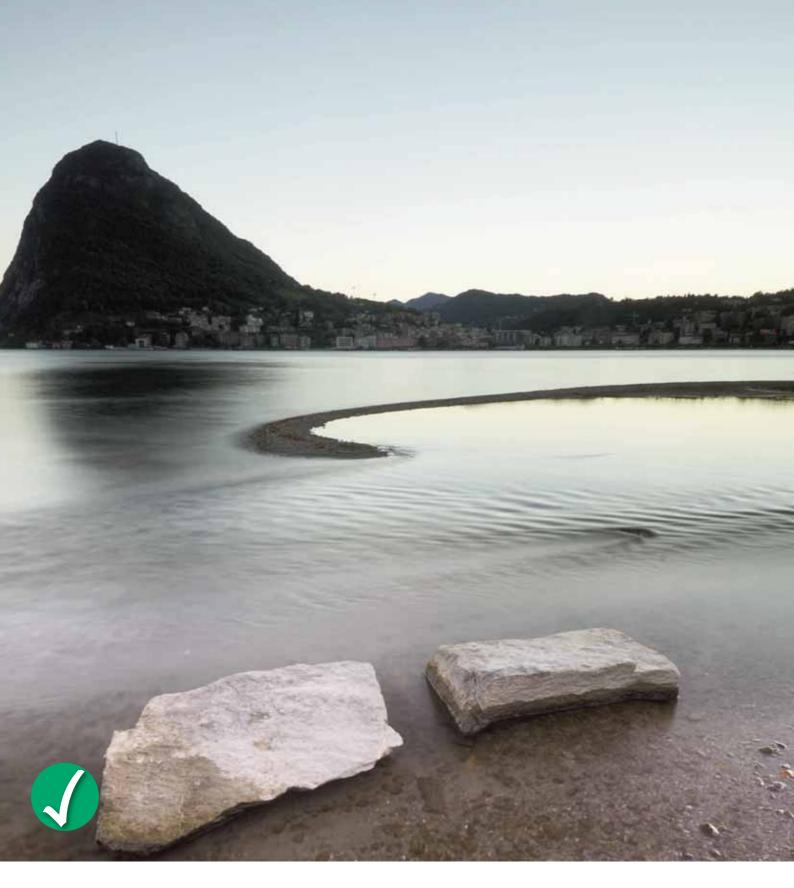
Grazie!

Marco

Canonico

ISS Svizzera SA offre servizi integrati di Facility Management. Grazie ad una vasta esperienza nella gestione tecnica, infrastrutturale e commerciale di immobili, è in grado di offrire soluzioni globali ed ideali per rispondere in modo completo, accurato e professionale a qualsiasi esigenza. Questo sia in fase di progetto con una consulenza in ambito di Facility Management, ma soprattutto in fase di esercizio e utilizzo dell'immobile: smaltimento, manutenzioni degli impianti, cura dei giardini, traslochi nonché pulizia interna ed esterna degli stabili.

Il Ticino rappresenta una Regione Operativa di ISS Svizzera, conta oltre 700 collaboratori con una cifra d'affari attorno i 40 mio annui. Le competenze professionali presenti variano dal pulitore all'architetto, dall'elettricista al gestore immobiliare, insomma, tutte le competenze professionali per eseguire in prima persona tutte le attività legate alla gestione tecnica e infrastrutturale di un immobile.



## Il consumo razionale: un ottimo investimento!

Le AIL SA vi invitano a consumare l'energia in modo razionale. Risparmiate denaro e contribuite a salvaguardare l'ambiente, senza rinunciare al vostro benessere.



#### L'energia, il nostro mestiere.

# Tutti giù

#### Crostata autunnale con fonduta di zucca



#### Ingredienti per 4 persone:

1 pasta sfoglia

di Fatmir Arslani

#### Farcitura:

100 g Cavolini di Bruxelles, 100 g Gorgonzola, 100 g Prugne secche, 50 g Pancetta affumicata, 2 pz. Uova intere, 2 dl Panna 25% grasso, 30 g Formaggio grattugiato, Sale, Pepe, Noce moscata.

#### Preparazione:

Sbollentare i cavolini di Bruxelles tagliati a metà. Dopo di che far rosolare la cipolla, la pancetta e aggiungere i cavoli di Bruxelles e per ultimo le prugne. Lasciar raffreddare. Una volta raffreddata aggiungere la panna il gorgonzola le uova e il formaggio grattugiato.

#### Suggerimento:

la pasta brisé si può modellare in una placca con bordo alto, oppure porzionarla nelle formine.

#### Fonduta di zucca:

200 g Polpa di zucca, 50 g Cipolla, 50 g Mascarpone, 1 cl Vino Bianco, Sale, Pepe.

#### Preparazione:

Rosolare la zucca e la cipolla e condirla con sale e pepe, bagnare con vino bianco, aggiungere un po' d'acqua far sobbollire con coperchio per circa 15 min.. A cottura terminare mixare il tutto e aggiungere il mascarpone e aggiustare il gusto. Da ultimo, spianare una pasta sfoglia in una placca grande oppure nelle formine, integrare la farcitura, mettere in forno per 30' a 150°, tagliare a fette e adagiarla sulla fonduta di zucca preventivamente messa sul piatto.

Buon appetito!

# hissàchilosa

Cari lettori,

siamo 9 ragazzi della classe di scuola speciale del Liceo2 di Lugano-Savosa. Abbiamo dai 14 ai 18 anni e a scuola facciamo tante cose: italiano, matematica, cucina, cultura generale, lavori pratici, geografia, ginnastica, attività pittorica... Abbiamo anche un calcetto in classe e nelle pause ci piace molto fare dei tornei. Quest'anno ci hanno chiesto di occuparci della rubrica dei giochi di "SEMI DI BENE". Ne siamo molto contenti e orgogliosi! Speriamo che il nostro gioco vi piaccia. Buon divertimento!

Chiara, Martina, Monica, Hovannes, Nebil, Luca T., Luca B., Fabio, Davide

Indovina I'animale	Un cane con tante macchie.					
Per ogni definizione, trova l'animale e trascrivine il nome nelle caselle. Le lettere nelle caselle numerate, riportate nell'ordine	Animale acquatico che fa anche degli spettacoli.  Vive in casa e fa le fusa.  8 4  L'animale con la proboscide.					
giusto, ti daranno a soluzione finale.	Lo si porta a spasso con il guinzaglio.  Nel film Madagascar si chiama Alex.  È golosa di banane.					
Soluzione " Semi" maggio-giugno	Ha un collo lunghissimo.					
Luca Bizzini di Erlenbach è il fortunato vincitore che ha individuato la soluzione del rebus: (la parola da scoprire era: gelato) Bravi i numerosi che hanno risposto in modo esatto!	Ha le piume colorate e ripete quello che dici.  2					
<i>y</i>						



#### Inviateci la vostra soluzione a:

Redazione «Semi di bene», OTAF, Via Collina d'Oro 3, 6924 Sorengo. Tra tutte le risposte esatte estrarremo 1 vincitore!

luzi	

	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Nome:									
Via:									
Cap/Lo	calità:					Te	l.:		

# Il mio libro preferito

#### Qual è il tuo libro preferito?

di **Sara Groisman**  a domanda è semplice, un po' ingenua: ogni amante della lettura sa bene che avere un libro preferito è praticamente impossibile. Ne avrà cinque, sette, cento; ma indicarne uno e solo uno – che pretesa!

Eppure è una domanda frequente e diffusa: come quando, da bambini, per suggellare una nuova amicizia ci si chiedeva: qual è il tuo colore preferito? e il tuo animale preferito? Erano questioni di rito, che parevano cruciali per poter dire di conoscere qualcuno. Ho provato a tornare a quest'usanza infantile ponendo la domanda a undici persone legate al Ticino che si dedicano a vario titolo al mondo dei libri e della letteratura: a tutti questi studiosi e insegnanti, libraie e poeti, bibliotecarie e storiche, vorrei dire grazie. Interrogarli è stato un bellissimo modo per conoscerli e farveli conoscere: perché la passione per la lettura s'accende e riluce se condivisa con altri innamorati.

#### Raffaele Scolari, docente e saggista

Di libri preferiti ovviamente ce ne sono molti, e il preferito varia con l'andar del tempo. Alcuni però tornano ripetutamente. Uno di questi è il "Nipote di Rameau", di Denis Diderot. Sarà per le mie inclinazioni filosofiche, oppure a causa dei miei primi contatti con la filosofia; tant'è che è un testo a cui in diverse stagioni della mia vita ho pensato. A quel romanzo Hegel, nella "Fenomenologia dello spirito", ha dedicato un capitolo fondamentale. "Il nipote di Rameau", ci dice il filosofo, nel suo linguaggio scintillante ma insensato, rispecchia una situazione essa stessa insensata. La trama del libro è data da una breve conversazione in cui Jean-François Rameau, parente del celebre compositore Jean-Philippe Rameau, intrattiene un filosofo raccontando episodi (per lo più fallimenti) della sua vita, confessandogli la propria immoralità e mostrando di avere il coraggio e la spudoratezza di dire ciò che tutti pensano e fanno. Più che per la denuncia della società dei benpensanti, però, gli sproloqui e le insensatezze di Rameau affascinano per la loro capacità di richiamare l'orizzonte di dilagante non-senso in cui si collocano.

Denis Diderot,
"Il nipote
di Rameau",
Quodlibet



#### Rosa Domeniconi,

La Biblioteca dei Ragazzi di Besso

Sono molti i libri belli che ho letto, a questi ora si aggiungono quelli che leggo ai miei nipotini di 4 e 6 anni, prendendoli in prestito in biblioteca.

Uno tra i più amati è una storia divertente e avventurosa che coinvolge due fratelli.

Il piccolo Leo - sfortunatamente! - è stato divorato da un Inghiottone dei boschi, quest'ultimo sarà inghiottito a sua volta da un mostro
più grande e così via... fino a quando – fortunatamente! - Leo sarà liberato da Sara, la sorellina intrepida
e avventurosa, con l'aiuto della ranocchia singhiozzina che aveva trovato nel bosco.

John Fardell,
"Ti mangio!",
Il Castoro



#### Giovanna Bellei,

La Biblioteca dei Ragazzi di Besso

Ho fatto viaggi reali e viaggi fantastici grazie ai libri che mi hanno sempre raccontato tante storie di paesi lontani ed esperienze di persone diverse fin da quando ero bambina. Ho scoperto che, comunque vada, con un racconto posso spostarmi dalla mia città e interessarmi a persone che non conosco. Non ho un solo libro preferito ma sono diversi quelli che mi ricordo con piacere e spero di leggerne ancora tanti.

Così mi sono resa conto che molti bambini potrebbero scovare belle storie e passare un po' di tempo con i personaggi di libri e albi illustrati che è possibile prendere in prestito nelle varie biblioteche per ragazzi disseminate sul territorio.

"Un elefante in giardino" ha il pregio di raccontare la guerra vissuta e subita da una famiglia tedesca di Dresda. Lo fa in modo coinvolgente e parla dell'avventurosa fuga di una mamma con i suoi due bambini e l'elefantessa Marlene dalla città in fiamme alla ricerca della salvezza.

Michael Morpurgo, "Un elefante in giardino", PIEMME



#### Angela Riva,

La Biblioteca dei Ragazzi di Besso

Pubblicato per la prima volta in Inghilterra nel 1956 guesto romanzo-biografia mantiene tuttora inalterata la sua freschezza.

Fu tradotto in italiano per la prima volta nel 1975, io lo lessi per la prima volta quando ero già adulta e ne sono rimasta subito entusiasta.

Per chi ama gli animali e la natura sarà una lettura coinvolgente ed anche esilarante, dove l'autore descrive cinque anni della sua infanzia trascorsi sull'isola di Corfù. Gerald Durrell nasce in India nel 1925, da genitori anglo/irlandesi, ancora in tenera età la famiglia rientra in Inghilterra. Il padre muore prematuramente e quando Gerald ha dieci anni la madre decide di trasferirsi sull'isola greca con i figli. Qui Gerry incontra persone che influiranno sulla sua scelta di intraprendere studi di biologia ed etologia. Allo scoppio della seconda guerra mondiale la famiglia sarà costretta a rientrare in Inghilterra.

Un'osservazione particolarmente attenta della natura, degli animali, della madre e dei fratelli e le caricature di certi personaggi, rendono questo libro unico nel suo genere. La casa si trasforma in una specie di arca di Noè e le avventure sono pervase da un'atmosfera di autentica felicità.

Un libro indimenticabile.

Gerald Durrell. "La mia famiglia e altri animali". Adelphi



#### Anna Colombo,

maestra e libraia

Ouando avevo dodici anni, non si parlava ancora di libri fantasy.

Quell'anno, per Natale una zia mi regalò un libro che una brava libraia le aveva consigliato: "Il mulino dei dodici corvi", di Otfried Preussler.

Cominciai a leggerlo con emozione, come ogni nuovo libro che ricevevo. Ma all'inizio rimasi delusa... Forse il libro era di un genere che non mi era familiare, forse l'ambiente del mulino, in mezzo alla palude di Kosel, non mi metteva a mio agio, forse non avevo voglia di magia nera. Decisi però di leggerlo tutto, malgrado non mi piacesse così tanto.

A distanza di un paio d'anni, senza una ragione precisa, lo ripresi in mano. Il libro, con la bella illustrazione del mulino in copertina, mi affascinava e mi chiamava.

Quella volta lo apprezzai tantissimo. I personaggi ben delineati, l'ambiente, l'eterna lotta tra il bene e il male (che viene sconfitto con l'amore), la magia, sono alcuni degli ingredienti che Preussler ha inserito nella storia.

Non mi capita quasi mai di rileggere un libro. Nel corso degli anni "Il mulino dei dodici corvi" l'ho letto tre volte. Di sicuro lo rileggerò.

Otfried Preussler, "Il mulino dei dodici corvi", Longanesi



Valeria Nidola,

maestra, raccontastorie e libraia

Laccio la libraia da quasi trent'anni. Ho letto e continuo a leggere molti libri per bambini, per ragazzi e per adulti. La mia libreria si chiama "Lo Stralisco"... Potrei presentare il libro di Roberto Piumini che si intitola proprio così! È un libro stupendo...

Eppure, quando mi vien chiesto UN libro, IL libro da salvare dall'incendio della mia casa, il titolo che esce dalla mia bocca è sempre lo stesso: "I fratelli Cuordileone" di Astrid Lindaren.

È la storia di due fratelli: uno forte, bello e sano, l'altro piccolo, gracile e malaticcio. Un giorno nella loro casa scoppia un incendio. Il fratello maggiore, salvando il fratellino, muore. Dopo un po' anche il fratellino malato muore. A pagina ventidue sono già morti tutti e due. "Bella storia!" direte voi... Calma!

I due fratelli si ritrovano nel regno di Nangjiala e lì vivono una seconda vita straordinaria ricca di avventure, di colpi di scena, di draghi e di nonni protettori.

Perché mi piace tanto questa storia? Perché contiene tutto: la vita, la morte, la speranza, l'essere fratelli, il coraggio, la paura, il bene, il male, la debolezza e la forza. E forse si può morire più volte... E c'è sempre un nuovo mondo che ci aspetta. Un messaggio discutibile e criticabile ma molto tranquillizzante nei confronti della morte e del morire.

Astrid Lindaren. "I fratelli Cuordileone", Salani







#### Susanna Castelletti,

storica e membra di comitato dell'Associazione Archivi Riuniti delle Donne Ticino (AARDT)

Scegliere il proprio libro preferito è sempre un'ardua impresa, soprattutto per gente come me, che fa della lettura la sua più grande passione. Tra le mie opere preferite figura però sicuramente il romanzo della scrittrice americana Susan Vreeland incentrato sulla figura della pittrice Artemisia Gentileschi.

Quest'opera ricostruisce in forma romanzata la biografia, e potremmo dire l'avventura, di Artemisia, trasportando sin dall'inizio il lettore nell'ambiente dell'Italia seicentesca e confrontandolo con personaggi storici del calibro di Galileo Galilei e Cosimo de' Medici. Ne risulta un romanzo scorrevole, di piacevolissima lettura, che aiuta, anche coloro che di storia dell'arte non se ne intendono molto, a calarsi nei panni dell'artista, a capirne e apprezzarne le motivazioni e soprattutto a comprendere quanto fosse duro per una donna dell'epoca affermarsi in un campo così dominato dagli uomini come l'arte.

Susan Vreeland ha la capacità di descrivere splendidamente anche le opere d'arte prodotte dall'artista invogliando il lettore ad informarsi ulteriormente sul suo conto. È questo quindi un romanzo che consiglio e che, a mio modo di vedere, spingerà i lettori ad interessarsi, in seguito, anche agli altri libri di una scrittrice che ha una capacità unica di legare, nei suoi testi, letteratura e storia dell'arte.

Susan Vreeland,
"La passione
di Artemisia",
Neri Pozza



#### Vanni Bianconi,

poeta e direttore artistico del festival di letteratura e traduzione Babel (Bellinzona)

In questo preciso momento il mio libro preferito – perché la graduatoria oscilla varia e si ritrova come la curva del cardiogramma – è l'"Ordinario e il sublime. Due saggi sulla cultura contemporanea" del poeta polacco Adam Zagajewski. Lo è per vari motivi, alcuni più contingenti: Adam Zagajewski è uno dei miei poeti preferiti, il 15 settembre è stato a Bellinzona ospite del festival Babel, e ho appena lavorato alla pubblicazione in italiano di questi suoi due testi, che avrei voluto pubblicare da anni e proprio mentre scrivo sono in stampa. E per motivi più assoluti: in questi brevi saggi Zagajewski recupera concetti desueti come l'ardore, il sublime e lo stile alto. e li fa tintinnare, brillare in tutta la loro urgenza, non come alternative al distacco ironico, al quotidiano e al colloquiale, ma come poli necessari per alimentare la tensione tra cosa ascende per poi appiattirsi e cosa si insabbia per librarsi di nuovo; il cardiogramma. E alimentare il muscolo di cui il cardiogramma non è che un tracciato.

Adam Zagajewski,
"L'ordinario
e il sublime.
Due saggi
sulla cultura
contemporanea",
Edizioni
Casagrande



Giacomo Leopardi,
"Operette morali",
a cura di
Laura Melosi,
BUR

Prof. Dr. Tatiana Crivelli Speciale,

Ordinaria di Letteratura italiana

Difficile, per una lettrice onnivora co-

me me, scegliere un libro soltanto; ep-

pure non temo di sbagliare se indico qui

l'opera in prosa di un grande poeta: le

"Operette morali" di Giacomo Leopardi.

Sono pagine che non mi stanco di rilegge-

re, per l'elegante lucidità che ne contrad-

distingue lo stile, per l'assoluta attualità

dei loro contenuti e per la tagliente ironia

con cui sanno veicolare riflessioni profon-

de sui temi fondamentali dell'esistenza.

primo fra tutti la perenne e irrisolta que-

stione della ricerca della felicità. In queste

ventiquattro, più o meno brevi, narrazio-

ni sta il mondo nella sua varietà; e tutto

qui ha voce: la moda e la morte, la luna e

la terra, gli uccelli e i filosofi, i titani e gli

gnomi, la natura e gli scienziati che cre-

dono di dominarla, le grandi speranze e

le feroci disillusioni degli esseri umani. E

se è vero che, come si legge al suo inter-

no, «i libri per necessità sono come quel-

le persone che stando cogli altri, parlano

sempre esse, e non ascoltano mai» allo-

ra questo libro è il miglior parlatore insa-

ziabile che io conosca, quello che sa dire

«molto buone e belle cose» e le sa dire

«molto bene; acciocché dai lettori gli sia

perdonato quel parlar sempre».

all'Università di Zurigo









#### Daniele Bernardi,

attore, poeta e redattore della rivista culturale Cenobio

Credo che i libri siano un po' come le persone. Per guesto è difficile per me dire quale sia «il mio libro preferito». Quando nella vita capita di avere un incontro, spesso sono le circostanze a rendere quell'evento determinante o insignificante. Così è per i libri. Ce ne sono alcuni che, se letti in un dato momento, acquistano un valore particolare. Uno di guesti per me è stato "Abaddòn, lo sterminatore" del grande scrittore argentino Ernesto Sabato. Ho scovato il romanzo in una libreria dell'usato, a Roma. Avevo sentito alcuni amici latinoamericani parlare di questo autore e in me era nata una certa curiosità. All'epoca i suoi libri tradotti in italiano erano fuori catalogo da tempo. L'edizione che avevo trovato non riportava il titolo corretto: la casa editrice aveva optato per "L'angelo dell'abisso", credendo forse di rendere l'opera più accattivante per il lettore di lingua italiana. Si tratta di un romanzo incredibile che coniuga vari stili e tematiche in un unico corpus: dalla riflessione di tipo letterario al racconto dell'orrore, dalla poesia alla cronaca giornalistica. Non si può dire che "Abaddòn" sia un romanzo in cui si racconti una storia. Si tratta piuttosto di un libro che esplora le zone buie dell'uomo e del continente sudamericano mettendo in primo piano il punto di vista dell'intellettuale. Ma questo non fa sì che l'opera risulti come una sorta di esercizio di erudizione, anzi. Vi è in essa una spinta vitale e una profonda onestà intellettuale che la rendono uno dei capolavori della letteratura mondiale.





#### Paola Lorenzetti Viviani,

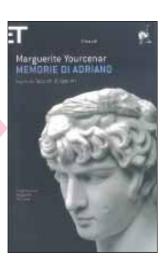
insegnante d'italiano alle Scuole Medie di Losone

Qual è il mio libro preferito, quello che mi è più caro, quello che ricordo con maggiore considerazione e riconoscenza per l'emozione che mi ha trasmesso? La mia formazione mi porta immediatamente a pensare alla classicità ma se restringo il campo d'inchiesta alla narrativa contemporanea, allora non ho dubbi: sull'isola sperduta nell'Oceano porterei con me "Memorie di Adriano" di Marguerite Yourcenar, una scrittrice il cui talento mi ha affascinata fin dal primo approccio con le sue opere.

Su una parete dell'aula in cui insegno campeggia in bella vista questa frase, tolta dal romanzo in questione, che funge da esortazione per i miei allievi di scuola media. Eccola, e lascio al lettore lo stupore per la sua amara attualità: "Leggere, fondare biblioteche è come costruire ancora granai pubblici, ammassare riserve contro un inverno dello spirito, che da molti indizi, mio malgrado, vedo venire...".

È un libro che ho letto per la prima volta quasi trent'anni fa; all'epoca avevo appena iniziato gli studi universitari in Letteratura e ricordo che il mio primo pensiero dopo averlo terminato fu: "ecco un romanzo dove vi è tutta la forza della poesia e tutta l'erudizione di un saggio". Poi è tornato più volte e più volte tra le mie mani per assaporarne fino in fondo lo spessore. Riparlarne ora a distanza di anni e riandare con la mente alle sensazioni provate allora... mi invoglia a rimetterlo sul comodino per una delle prossime sere.

Marguerite Yourcenar, "Memorie di Adriano", Einaudi



### A.LEPORI SA.

#### **IMPRESA DI COSTRUZIONI**

Ing. ALFREDO CIOCCO

Impresario costruttore dipl. fed.

Ing. STEFANO FREI

Impresario costruttore dipl. fed.

Via Aprica 2 6903 Lugano

Tel. +4191 966 42 66 Fax +4191 968 11 02

- cris
- **c** a
  - raro
- fornitura ceramiche
- fornitura parquet
- posa pavimenti
- posa rivestimenti
- fornitura arredo bagno

Esposizione: via Mastri Ligornettesi 14 - Ligornetto

Ufficio +41 091 647 16 90 - Natel +41 079 223 94 36 Fax +41 091 647 16 90 info@cristianpiastrelle.ch - www.cristianpiastrelle.ch



Ci trovate per un appuntamento od una visita presso le nostre sedi di:

- Corso Elvezia 37, 6904 Lugano, Tel. 091 912 28 50
- Via Cantonale 36, 6594 Contone, Tel. 091 851 97 60





Moranco - Via del Piano 31 Tel. 091 994 31 79 - Fax 091 994 88 51 Accidenza municipi serite 8200 040 100 per ordinazioni Info@nimis-(i.ch www.nimis-ti.ch



G@N2 Premier

La sintesi di design, flessibilità e performance

G@N2 Lux

La risposta alle esigenze di alta tecnologia

G@N2
L'ASCENSORE REINVENTATO

www.otis.com



### manz isolazioni sa

Isolazioni e Impermeabilizzazioni tetti piani Opere da lattoniere

CH-6805 Mezzovico Tel. 091 935 90 40

www.manz-sa.ch

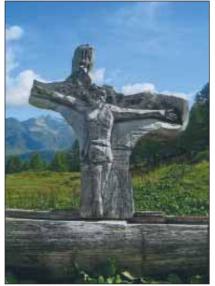


# Giof, Valletta, Prato, Ravina

uella che c'accingiamo a intraprendere, è un'escursione alpestre senza grossi dislivelli (non più di 1000 metri) e ci porta attraverso peccete, ampi pascoli, praterie montane e lariceti a scoprire tre laghetti, uno dei quali: il Valletta, formato tempo addietro con la costruzione di uno sbarramento di pietre. La flora, molto ricca in questo scorcio di inizio agosto, presenta una variegata fioritura ed è un piacere soffermarsi a contemplare, riconoscere e fotografare queste piccole meraviglie della natura tali sono i fiori.

#### Da Giof al Valletta

Si arriva comodamente a Giof (m 1386), percorrendo una stradina asfaltata che sale a nord dell'abitato di Ambrì (poco prima del sottopasso delle FFS). Quell'angolino di mondo alpestre, è adagiato su di un vasto pianoro attorniato dalla pecceta o bosco nero. In "quattro passi" si attraversa il piccolo insediamento cinquecentesco con il suo oratorio dedicato alla Natività di Maria, e si scopre la sua semplice e linda bellezza. Poco sopra il sentiero sale a lenti risvolti tra alti abeti e piccole radure, sulle quali si scoprono fioriture di margherite di monte, di sassifraga rigonfia e un paio di gallinacci. Si ha modo di osservare, alla destra di chi sale, la frana della valle Calcascia la cui energia idrica è sfruttata, nella sottostante piana di Stalvedro, da una piccola centrale elet-



La frana nella valle della Calcascia (m 1550).

Gesù crocifisso a Cassina Garzonera.

di **Giorgio Valsangiacomo** 

trica del comune di Airolo. Poi, la pecceta fa spazio alla grande prateria dell'alpe di Cassina di Prato e di Pian Taiöi (m 1613/68). Seguendo la pista agricola si arriva in poco tempo a Cassina di Garzonera (m 2003) godendo, su quel tratto, del panorama su Airolo, il San Gottardo, la Fibbia e il Lucendro e scoprendo la bella fioritura del garofanino maggiore.



Rifugio Garzonera, m 1973.



Laghetto della Valletta, m 1976.



Lo sbarramento del Valletta.

All'alpe Cassina di Garzonera ci accoglie un Crocifisso lineo, scolpito con maestria nel tronco di un larice che la natura aveva già sagomato a mo' di croce. Superato un piccolo dosso, ecco il rifugio Garzonera (m 1973), adagiato in un catino alpestre di notevole bellezza, attorniato da radi larici e lo sguardo spazia sulle vette delle valli: Canaria, Cadlimo e Piora. Il 29 luglio scorso la SAT Ritom, proprietaria dello stabile, ha festeggiato i trent'anni di esistenza del rifugio ricavato da una vecchia struttura alpestre. Il cammino ci porta, in modo piano, al non lontano laghetto della Valletta (m 1976). Esso venne formato artificialmente, erigendo una massiccia diga pietrosa, alfine di poter portare l'acqua all'alpe di Cassina di Garzonera. Lo specchio d'acqua si sviluppa su una lunghezza ci circa 150 metri e una larghezza di non più di 30/40 metri, con rive percorribili facilmente, e occupa il fondo di una conca erbosa, serrata tra il Poncione di Sambuco (m 2581) e il Pizzo Scheggia (m 2559).



Campanule di Scheuchzeri.

#### **Dal Valletta al Prato**

Lasciato il Valletta, unico nel suo genere in Ticino, si sale il fianco orografico sinistro in direzione del lago di Prato. L'attraversata tra il Valletta e il Prato (circa 100 metri di dislivello), non è faticosa ed è allietata dalla fioritura dell'arnica montana, del geranio silvano, dello sparviere pelosetto, dalla genziana porporina e dalla sassifraga ciliata. Osservando questi fiori vien da pensare alla farmacopea popolare del tempo che fu; farmacopea tramandata da generazione in generazione e che ha prodotto una vasta cultura orale e letteraria sulle virtù medicali, veterinarie e non di queste piante erboree. Sotto il Motto del Toro, il sentiero entra nel vasto anfiteatro che contiene l'alpe Cassina di lago e il Prato. S'incontra, d'apprima, un minuscolo laghetto o bolla dalle rive erbose e poi, salito un ultimo piccolo dosso ecco il lago di Prato (m 2055). Esso ha la forma più o meno di un pentagono irregolare ed èd esteso per 25'000



Il laghetto di sotto di Prato, m 2050.

mq. Le sue acque sono abbastanza profonde e le rive non presentano difficoltà d'accesso. Gli fanno da corona le vette dello Scheggia (m 2559), del Piattello del Piatto (m 2456) e del Pizzo del Sassello (m 2479). Sotto quest'ultimo, a m 2334, l'omonimo valico collega la valle della Calcascia con la valle del Sambuco (alta val Lavizzara), e il sentiero, salente a lunghi risvolti, invita ad andare a scoprire un'altra delle nostre belle valli ticinesi.



Riflessi nel lago di Prato, m 2055.



Geranio silvano. Arnica montana.



Sparviere pelosetto.



Genziana porporina.



Larice lungo il sentiero per Ravina.



Alpe di Cassina di Piatto e Pian Taiöi, m 1613.

#### **Dal Prato al Ravina**

Il sentiero scende sul lato sinistro della Calcascia, attraverso praterie montane. A Cassina di Lago (m 1979), riprende a salire verso il Sasso della Preda (m 2006), per poi immergersi nel lariceto e scendere verso il lago di Ravina. I mirtilli (negrisöö o giüstron) che bordano il sentiero rappresentano una ghiotta occasione per farne una "scorpacciata"; già perché i mirtilli sono come le ciliegie: vanno gustati sul posto, sono tutto di più!

Si entra su un tratto pianeggiante del lariceto e adagio, adagio appare il Ravina (m 1880), schermato da giovani larici e da minuscole radure. Purtroppo l'idillicità del luogo è deturpato dalla carenza d'acqua. L'invaso massimo, che dovrebbe estendersi per 16'000 mg, è ridotto della metà. Sicuramente mancando di copiose precipitazioni estive, com'è il caso di quest'anno, e non avendo che un ridotto apporto da un riale che scende dal sopprastante piccolo circolo glaciale (che non è più tale), fa si che il suo specchio si riduca a quel che è, attorniato da massi, pietrisco e terreno grigiastro. Peccato perché potrebbe essere uno tra i più bei laghetti delle nostre alpi. Una nota di colore, tuttavia, la si è incontrata in un cuscinetto di Moeringia muscosa, pianta che si adatta a simili terreni. Il Ravina, a for-



Oratorio Natività di Maria a Giof.

ma di pera e con rive accidentate (massi) ma comunque percorribili facendo attenzione, è contenuto in un ristretto catino montano circondato da ripidi pendii, culminanti con le cime del Pizzo del Sassello (m 2479) e del Pizzo di Corno (m 2500) Lassù, tra quest'ultima cima e la quota m 2449, si valica il passo del Büsen verso l'alta val Sambuco (Campo la Torba), che può essere calcato solo da chi conosce veramente la montagna.

L'escursione prosegue verso l'alpe di Ravina (m 1776) e, seguendo la strada agricola/forestale attorniata dalla pecceta a e da pascoli, si riguadagna Giof. Una preghiera nell'oratorio della Natività di Maria a ringraziamento per l'intensa giornata vissuta. L'8 di settembre, il calendario liturgico celebra La Natività della Vergine e, in particolare, vien ricordata con grande festa cristiana a Lourdes. L'Oratorio è a aula rettangolare con il campaniletto a



Il lago di Ravina, m 1880.

destra del coro e sopra il tondo dell'entrata si legge il millesimo: 1665. Ci si ferma a conversare cordialmente con i residenti estivi che animano quel grazioso insediamento montano (comune di Quinto) e si scoprono, sugli architravi delle case, incisioni risalenti al XVI secolo.



Giof, m 1386.

#### Info

Cartografia: CN 1:25000 foglio 1252 Ambrì-Piotta.

Dislivello: m 1'000 circa.

Lunghezza percorso: 12 km circa.

**Tempo:** 6/7 ore (o qualche ora in più per chi vuol godersi veramente l'escursione).

Periodo: giugno/settembre.

**Adatto:** a chi piace camminare in montagna. **Equipaggiamento:** leggero da montagna.

Segnaletica: verticale e orizzontale ben visibile.

Parcheggio: a ridosso di Giof, alla sinistra.



Sassifraga cigliata.



Moeringia muscosa.

#### Offerte diverse

#### **AROSIO**

MARCO GRAIFEMBERG

#### **BARBENGO**

STEFANO LURATI

#### BELLINZONA

YANNICK PIEROBON

#### **BERNA**

LORENZO OLEGGINI

#### BREGANZONA

■ MATTEO TSCHUOR

#### BRIONE S/MINUSIO

SILVANA ROSSETTI

#### CARABBIA

■ FABIO BORTOLIN

#### CLARO

MARINA BULLO

#### COLDRERIO

MAURIZIO GIAMMUSSO

#### **COMANO**

SAMUEL FLURY

#### **GORDOLA**

ALDA RIGHETTONI

#### ISEO

ANGELO VEGEZZI

#### **LOCARNO**

EUGENIO E SONIA PESENTI

#### LODRINO

JEMORA LARA

#### **LUGANO**

- INES ZONI
- CFM FREE TIME CLUB
- ELIANA MABILIA

#### PRETURA

#### **MANNO**

PIO E MIRTA CENCIGH

#### **MENDRISIO**

- AIM SEZ. ELETTRICITÀ
- MASSIMILIANO ORTELLI

### MONTE CARASSO DIANA GUIDOTTI

#### MONTECENERI

COMUNE

#### **NOVAZZANO**

CARNEVALE BENEFICO NOVAZ.

#### **PURA**

LUCA AMSTUTZ

#### **SESSA**

■ HEIN E IRENE HÄCHLER STAUBLI

#### **TERMINE DI MONTEGGIO**

TINA BALESTRIERI

#### **VADUZ**

BINARES STIFTUNG

#### VEZIA

RICCARDO AVV. SCHUHMACHER

#### ZURIGO

LILIAN ERNST CASPAR

#### Offerte in memoria

KURT TSCHUMI IN MEM. SERGIO MONICO

#### **ALDESAGO**

ROSMARIE STOECKLI IN MEM. SERGIO MONICO

#### ALLSCHWIL

- NIKLAUS WEISS IN MEM. SERGIO MONICO
- MARIO E INES GSELL IN MEM. SERGIO MONICO

#### ARBEDO

MICHEL RÜETSCHI IN MEM. SERGIO MONICO

#### BASEL

- NICOLE KREIS-FLÜCKIGER IN MEM. SERGIO MONICO
- HEINZ E ROSMARIE RYSER-GERBER IN MEM. SERGIO MONICO
- ERWIN E MARGARETHA SCHLECHT-KNUCHEL IN MEM. SERGIO MONICO
- T. + E. SHALER IN MEM.
  SERGIO MONICO
- SILVIA WEBER IN MEM. SERGIO MONICO

#### BELLINZONA

 INNERWHEEL CLUB TICINO IN MEM. MARIE FRANCE PAGANI

#### CAMA

ELIANA PRANDI IN MEM. ANTONELLA PERINI

#### **CANOBBIO**

- BRIGITTE VON PADBERG IN MEM. SUSANNA MENEGATTI
- MATTEO E FERNANDA LURATI IN MEM. SUSANNA MENEGATTI
- FLAVIA LEPORI IN MEM.
  SUSANNA MENEGATTI

#### CASLANO

FAM. ROSSELLI E I. CARAVAGGI IN MEM. ALFREDO BRONZINI

#### CASTIONE

- GIOVANNI PERINI IN MEM. ANTONELLA PERINI
- PIEROLGA MARTELLO IN MEM. ANTONELLA PERINI

#### GIORNICO

DORIS LEPORI IN MEM. ANTONELLA PERINI

#### GIUBIASCO

- ROSANGELA EGLOFF IN MEM. ANTONELLA PERINI
- CANDIDA FUSI IN MEM. GEORGES GUYOT
- FRANCESCO PALLONE IN MEM.
   NICOLA PALLONE

#### GORDOLA

- ALDA E CHRISTIAN RIGHETTONI IN MEM. MARIANNE ANTONELLI
- ANNA PIFFERO-JOLA IN MEM. SERGIO MONICO
- ALDA RIGHETTONI IN MEM. TATIANA RIGASSI

#### LOSTALLO

■ CLEMENTE MICHEROLLI IN MEM. ANTONELLA PERINI

#### LUGANO

- DANILA LONGONI IN MEM.
   JENNIFER COSTA
- LILO BONITO IN MEM. SERGIO MONICO
- HANS E NERINA ETTLIN-SARDI IN MEM. SERGIO MONICO
- CLASSE 1032 LUGANO E DINTORNI IN MEM. ROLF HOFFMANN

#### MASSAGNO

SERGIO ZARRI IN MEM. TATIANA RIGASSI

#### MFLANO

FLORA E MARIO GRAIFEMBERG IN MEM. CRISTIANA TRAVELLA

#### MONTEGGIO

EMILIA ZARRI IN MEM. TATIANA RIGASSI

#### MUTTENZ

- RUDOLF SIEGRIST IN MEM. SERGIO MONICO
- PETER LEHMANN IN MEM.
   SERGIO MONICO
- ERWIN E BEATRICE ZOLLINGER IN MEM. SERGIO MONICO
- WERNER E ROSMARIE HUGIN IN MEM. SERGIO MONICO

#### NOVAZZANO

- LIDIA, ANITA E ENZO FERRARI IN MEM. LUIGIA LARGHI
- LIDIA FERRARI IN MEM. EDGARO FERRARI
- LIDIA FERRARI IN MEM.
   PIERO E SANDRO ROSSI

#### PREONZO

ANTONELLA OTTINI-DOTTA IN MEM. PATRIZIA BORRADORI

ADRIANA TENCONI IN MEM.

#### **REINACH**

 PIERRE ANKLIN IN MEM. SERGIO MONICO
 RODI-FIESSO

#### FLORIO TICOZZI RUVIGLIANA

■ FERNANDO E PIA GILARDI-FRECH IN MEM. SERGIO MONICO

#### Marianne Antonelli

Marianne.

il tuo percorso all'OTAF ha compreso il soggiorno a Casa Belinda (gli ultimi 10 anni) preceduto dalla permanenza a Casa Bianca. Incontrando i vecchi colleghi si sprecano gli aneddoti che ti vedono protagonista: di quan-

do te ne sei andata chissà dove e chissà dove poi ti hanno ritrovata; di quella volta che, non vista, ti sei fatta una gran scorpacciata di albicocche...

E il caffè?!...d'altronde ognuno ha i suoi vizi e nessuno è mai riuscito a toglierti il tuo, perciò, il caffè, abbiamo sempre finito per bercelo insieme!

Abbiamo un unico rammarico: non averti potuto accompagnare fino in fondo nel tuo percorso, così come avremmo voluto. Ma come tu ben sai il destino è spesso beffardo.

i collaboratori di Casa Belinda



#### Tatiana Rigassi

Cara Tatiana,

ogni volta che il tuo volto si è irradiato del tuo dolce sorriso, abbiamo compreso in quali piccole emozioni la vita si fa reale... e allora non abbiamo resistito a sorridere con te!

i collaboratori di Casa Belinda

SANDRO MARTINELLI IN MEM. SERGIO MONICO

#### SEMENTINA

- LUIGI PAGANI IN MEM. BIANCA PAGANI
- ANNA MARIA PONTIGGIA
  IN MEM. AURORA E ENRICO
  PONTIGGIA

#### THERWIL

ROMEO THIERSTEIN IN MEM. SERGIO MONICO

#### TORRE

ISIDORO ALLEGRANZA IN MEM. ANGELA PLETZER

#### VARESE

ANNAMARIA ALQUATI E FAM. IN MEM. MARIE FRANCE PAGANI

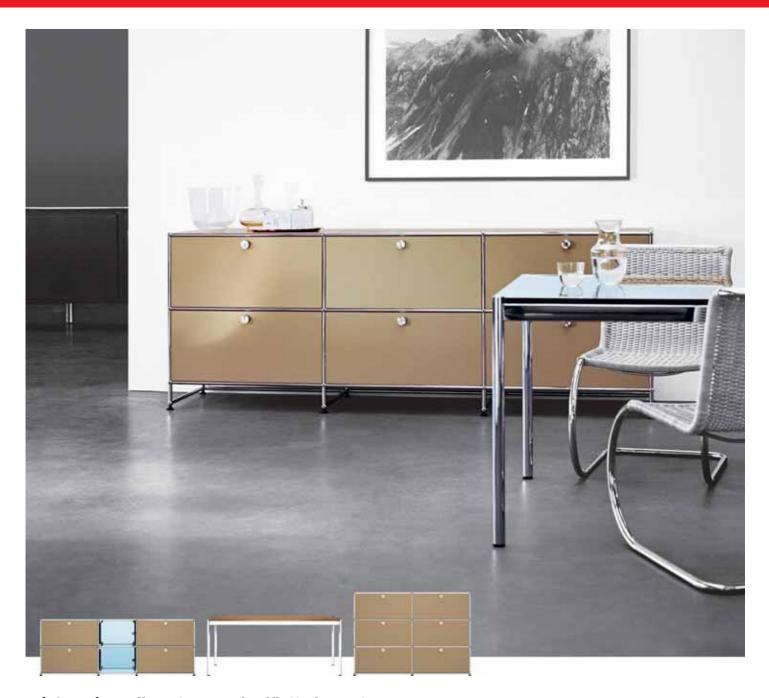
#### VERDABBIO

ERMINIA MOTALLA IN MEM. ANTONELLA PERINI

<ul><li>Lavorare?</li><li>Studiare?</li><li>Entrambi?</li></ul>	

Qualunque via scegliate, la nostra previdenza flessibile si adegua. La vita può avere tanti risvolti. Le nostre soluzioni previdenziali con garanzie a libera scelta vi assistono in ogni situazione, adeguandosi a ogni decisione importante. E perché un nuovo progetto riserva già di per sé sorprese, Swiss Life, oltre ad eccellenti opportunità di rendimento, vi offre sempre un'elevata sicurezza. Così potete concentrarvi sulla via scelta, certi di avere un'assistenza ottimale. I nostri specialisti sono lieti di offrirvi una consulenza. Swiss Life SA, Via Cantonale 18, 6928 Manno, Tel. 091 973 39 00, www.swisslife.ch





Interazione Il nostro spazio riflette la nostra personalità – I sistemi di arredamento USM rappresentano dei valori fissi per soluzioni flessibili.



Dal 1971 grandi idee per arredare Dick & Figli SA - Via G. Buffi 10, 6900 Lugano Tel. 091 910 41 00 - Fax 091 910 41 09 info@dickfigli.ch - www.dickfigli.ch

